ANNO XXIX. Lunedì, 15 Maggio 1876. N. 134.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la sorse sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 ogni linea. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma 14 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'accordo delle potenze è perfetto, più che mai vivo il desiderio di porre fine alle agitazioni in Oriente, pronto un memorandum redatto dai tre primi ministri dei tre imperi del Nord e da comunicarsi agli ambasciatori degli altri governi firmatari del trattato di Parigi. Il nuovo progetto per la pacificazione delle provincie insorte deve considerarsi come assicurato completamente, non solo in massima, ma anche nei particolari. Tanto soddisfacente questo stato di cose, si è tanto sicuri che ora non vi sia tutto in via d'accomodarsi, che la partenza del principe Gortschakoff e del conte Andrassy da Berlino è imminente. Tutto questo dicono i telegrammi odierni, ma disgraziatamente la nostra curiosità non è soddisfatta che in minima parte. Sappiamo che l'idea d'un intervento armato, d'un'occupazione delle provincie cristiano-slave della Turchia, di provvedimenti radicali, insomma, è stata abbandonata. Il conte Andrassy è riuscito, pare, a far mettere in disparte progetti pericolosi per l'Austria, e dei quali l'opinione pubblica, la stampa, i circoli parlamentari, tanto a Vienna che a Pest, si chiarirono decisamente contrari. Ma in che senso si spiegherà allora la nuova azione diplomatica rispetto agli affari d'Oriente? Quali i punti capitali della nuova Nota e del nuovo progetto? Probabilmente, innanzi tutto, si costringerà la Turchia a dare guarentigie serie per l'esecuzione delle riforme. Ma in cosa consisteranno queste nuove guarentigie? E quali le guarentigie che, nello stato presente, la Turchia è in grado di dare all'Europa? E quali saranno, d'altra parte, i mezzi che si tengono in serbo per pacificare, da una parte, le popolazioni insorte e desiderose di scuotere un giogo abborrito, e, dall'altra parte, per costringere la Porta a mantenere i suoi impegni e le sue promesse? È questa, ci pare, la questione principale e più ardua a risolvere, e intorno alla quale gli ultimi telegrammi da Berlino non ci illuminano troppo.

Un dispaccio da Costantinopoli smentisce la notizia che in Bulgaria siano scoppiati disordini serii; ma le informazioni ai giornali austriaci non fermano questa notizia. L'agitazione nella Bulgaria c'è e si aggrava ogni giorno più. Mentre le classi agiate e alte domandano alla Porta riforme più o meno radicali, nella maggior parte dei paesi si pratica la liberazione dal giogo ottomano. Il fermento regna specialmente fra le popolazioni ai piedi dei Balcani, e quivi si concentrano gli sforzi di emissari e agitatori stranieri. Si assicura, scrive l'Osservatore triestino, che vennero introdotti in questa provincia più di 6000 fucili, tanto più impunemente che scarsissimo è il numero delle truppe in tutti i distretti bulgari e le autorità si cullano tuttavia nelle più rosee speranze. Fortificare le città e armare le piazze di provincia non basta, molto più che la popolazione maomettana raggiunge appena un terzo della bulgara. In certi luoghi, nella Dobrugia, sono stabiliti quasi 20 mila cosacchi emigrati, assai bene esercitati nelle armi, e che non sono i sudditi più docili della Turchia. Sino dai primi del corrente mese si attendeva da Firnovo il segnale dell'insurrezione. Il governatore generale ebbe assai tardi notizia d'una banda di 300 uomini che passò il confine danubiano e si gettò nei Balcani. È certo che la propaganda è attivissima nel distretto dei Balcani perchè si vedono circolare monete d'oro e d'argento, in copia insolita, mentre il commercio vi è quasi nullo. Si conosce l'esistenza di un Comitato centrale bulgaro, che prepara con ogni mezzo l'insurrezione, ma non se n'è scoperta la residenza. Si crede che possa trovarsi a Bucarest, ma una semplice congettura non autorizza proteste e passi energici verso il governo della Rumenia.

La stampa francese deplora vivamente la morte del signor Ricard. Il *Temps*, dopo aver detto che il defunto era giunto alla più alta posizione che un uomo politico possa desiderare, e aveva vinto molti ostacoli, disarmato molti avversari, ed era divenuto, si può dire, l'uomo di una situazione, aggiunge che questa morte improvvisa potrebbe esercitare una perniciosa influenza sopra l'azione politica e amministrativa del gabinetto, qualora non si adottino provvedimenti semplici e pronti per guarentirsi da ogni interruzione nell'opera cominciata tanto felicemente dall'illustre e compianto ministro.

Il *Journal des Débats* scrive che nessuno contribuì più del sig. Ricard allo stabilimento della repubblica ed era più atto a mantenerla nella via conservatrice. « La morte del signor Ricard produce un gran vuoto in Francia; il suo posto nel ministero difficilmente sarà occupato. La sua opera sopravviverà, poichè egli ha compiuto un'opera importante in poche settimane, e colui che gli succederà dovrà proseguirla senza deviazioni, per riparare in qualche modo a una perdita che noi non cesseremo di deplorare profondamente. »

La *Liberté*, quantunque avversa alle idee patrocinate dal defunto e alla forma di governo attuale della Francia, scrive tuttavia in questi termini:

Davanti a una tomba, i dissensi politici devono scomparire, e noi non possiamo che ricordarci, parlando del signor Ricard in questo momento, delle sue doti eminenti di carattere e di mente che gli avevano creato un posto così distinto fra i suoi colleghi della defunta Assemblea nazionale, e che l'hanno naturalmente designato all'attenzione del presidente della repubblica nel momento in cui occorreva, in circostanze assolutamente assai difficili, comporre un gabinetto di transazione.

Il *National* scrive che tutti coloro che ebbero l'onore di avvicinare il signor Ricard, quelli stessi che combattevano la sua politica, renderanno omaggio alla moderazione del suo spirito come alla generosità del suo cuore. Il *National* conclude col dire che non conviene esagerare le conseguenze della morte del signor Ricard. Qualunque difficoltà si possa incontrare per sostituirlo, non è probabile che debba risultarne una crisi. La scelta del successore del Ricard sarà dettata da un patriottismo illuminato, da un liberalismo sincero e da un fermo desiderio d'imporre energicamente a tutti il rispetto del principio d'autorità senza del quale nessun potere può vivere.

IL PREFETTO DI CAGLIARI

I giornali del Continente, fino all'ora in cui scriviamo, non si sono ancora occupati di un grave fatto avvenuto nell'isola di Sardegna, e intorno al quale, a nostro avviso, dev'essere concorde la stampa di tutti i partiti. Ecco brevemente di che cosa si tratta:

Il comm. Fasciotti è da alcuni anni prefetto della provincia di Cagliari. Già teneva quell'ufficio nel periodo delle elezioni generali del 1874. A breve distanza dalle elezioni è succeduta in Sardegna l'agitazione legale pel compimento delle ferrovie, ed anche su questa agitazione il prefetto ha dovuto necessariamente vigilare e riferire al ministero dell'interno. Avvenne la crisi ministeriale, si formò il gabinetto Depretis, e il nuovo ministro dell'interno, on. Nicotera, non tardò, com'è noto, a collocare a riposo o in disponibilità alcuni prefetti, a dispensarne altri dal servizio, a trasferire il maggior numero da una provincia all'altra, anzi da un capo all'altro della penisola. Il comm. Fasciotti fu lasciato a Cagliari, prova evidente che dai deputati sardi della sinistra non erano state fatte premure all'on. ministro dell'interno affinchè lo traslocasse. E infatti, comunque si volesse giudicare la sua amministrazione, non crediamo che il comm. Fasciotti avesse suscitato in quella provincia forti antipatie politiche. Se non nel capoluogo, certo in parecchi altri collegi della provincia stessa erano riusciti eletti nel 1874 i principali candidati della sinistra.

Ma, indipendentemente dai deputati, vi è un partito a Cagliari che desidera l'allontanamento del comm. Fasciotti per ragioni che sarebbe ora troppo lungo ed anche inutile di ricercare. Gli sforzi per raggiungere l'intento si sono fatti più vivi dopo che il comm. Fasciotti non fu compreso negli ultimi mutamenti dei prefetti, come i suoi avversari si aspettavano. Ed ora si ricorre ad un altro mezzo per conseguire lo scopo.

Un giornalista delle provincie meridionali, il sig. De Francesco, da qualche anno stabilito a Cagliari, dove dirige l'*Avvenire di Sardegna*, ha pubblicato, firmandoli col proprio nome, tre lunghi articoli sul prefetto; e in questi articoli sono riprodotti testualmente (per quanto assicura il sig. De Francesco) molti brani di rapporti indirizzati dal comm. Fasciotti al ministro dell'interno, sia durante il periodo elettorale, sia dopo quel tempo e segnatamente in occasione dei Comizi per le ferrovie sarde.

Ecco dunque gettati in pascolo alla curiosità e ai commenti del pubblico alcuni documenti di carattere assolutamente confidenziale, e nei quali il prefetto manifestava liberamente e senza alcun sospetto al ministero le proprie opinioni sui fatti e sulle persone della provincia.

È facile immaginare l'impressione che questa pubblicazione deve aver prodotta a Cagliari. L'*Avvenire di Sardegna* non ha riprodotto di quelle relazioni che la parte la quale poteva convenirgli; e sarebbe ingiusto il pronunziare una definitiva sentenza su documenti che non si conoscono per intero; però siamo ben lontani dall'approvare ciò che si legge nei brani dei rapporti pubblicati nel giornale cagliaritano. Conosciamo Cagliari e i suoi abitanti, e i giudizi del prefetto su varie persone ci sembrano per lo meno strani. L'*Avvenire di Sardegna* pubblica pure le note del cav. Cavasola ad alcuni di quei rapporti, dalle quali risulta chiaramente che il ministero accoglieva le asserzioni del prefetto col beneficio dell'inventario.

Ma qui non si tratta di entrare nel merito dei documenti fatti di pubblica ragione. La questione grave per noi si è il fatto che i rapporti del prefetto di Cagliari dagli uffici governativi sono passati nelle mani d'un privato. Non sappiamo se il direttore dell'*Avvenire di Sardegna* abbia avuto in poter suo gli originali, oppure soltanto le copie: egli dice soltanto che i rapporti del prefetto di Cagliari sono rimasti nella sesta divisione del ministero dell'interno.

D'altronde, originali o copie, la cosa non muterebbe aspetto. E su questo punto non dubitiamo che i giornali ministeriali saranno d'accordo con noi. Se un impiegato e sovratutto un prefetto che corrisponde col suo superiore oppure col dicastero da cui dipende, non ha la piena libertà di manifestare la propria opinione, buona o cattiva che sia, non c'è più governo possibile. Se le carte segrete, i rapporti confidenziali sono invece destinati a venir alla luce e, quel che è peggio, per opera di persone estranee agli uffici governativi, noi domandiamo con qual coraggio, con quale sicurezza gli impiegati dello Stato adempiranno d'or innanzi i loro obblighi e daranno le informazioni che loro vengono richieste nell'interesse della cosa pubblica.

Noi siamo certi che l'onorevole ministro dell'interno avrà a quest'ora ordinato una severa inchiesta per iscoprire in qual modo questa pubblicazione sia avvenuta. Ci conforta in questa persuasione il pensiero che a nessun partito gioverebbe l'indifferenza rispetto a questi fatti. Un ministero di sinistra deve, non meno di un ministero di destra, somministrare agl'impiegati la certezza che le carte di ufficio sono gelosamente custodite. Abbiamo deplorato più volte la facilità con cui si divulgavano informazioni o documenti che per l'indole loro avrebbero dovuto rimaner segreti; ma non ricordiamo che sia mai avvenuto un fatto così grave come quello che oggi abbiamo narrato. Sarebbe incredibile se non fosse vero.

La questione va dunque risolta indipendentemente dalla persona del comm. Fasciotti e dalla maggiore o minore opportunità od esattezza de' suoi rapporti. Il ministero ha ora l'obbligo di tutelare i diritti e gli interessi dello Stato, e noi, senza spirito di parte, lo esortiamo ad adempierlo, poichè, chiunque sia al potere, ci preme che siano salvi i principii fondamentali di ogni ben ordinato governo.

IL CONVEGNO DI BERLINO

Leggiamo nei giornali di Berlino del 12:

Lo czar Alessandro è arrivato ieri alle 12 1/2 pom. e venne ricevuto alla stazione colla consueta solennità dall'imperatore, dai principi reali e dalla Corte.

Si è molto notato il giovinetto decenne principe Federico Leopoldo, figlio del principe Federico Carlo, il quale per la prima volta comparve, condotto da suo padre, nell'uniforme di luogotenente della guardia, e comandò gli onori resi allo czar alla testa della sua compagnia.

Nessun ministro prussiano assisteva al ricevimento, eccetto il ministro della guerra generale Kamecke.

Lo czar insieme all'imperatore Guglielmo passò attraverso le vie gremite di popolazione e fra due file di guardie di polizia, recandosi dapprima presso la principessa ereditaria e quindi al palazzo dell'ambasciata russa.

Verso le 2 il principe di Bismarck gli fece visita. L'udienza però durò pochissimo, poichè lo czar uscì verso le 2 3/4 e restò assente un'ora circa.

Dopo l'udienza presso lo czar il principe di Bismarck si recò dal principe Gortschakoff, col quale si trattenne un'ora e mezzo circa.

Il viale *Unter den Linden* presentò in tutto il pomeriggio un aspetto animatissimo pei numerosi e ricchi equipaggi che lo percorrevano, tutti gli ospiti più illustri abitando in quelle vicinanze.

Il conte Andrassy, nella splendida uniforme di generale degli *honveds*, decorato colla croce dell'Aquila nera, si recò in carrozza di Corte all'udienza solenne presso l'imperatore, quindi presso il principe ereditario e poi presso lo czar.

Poco prima il principe di Bismarck aveva lasciato il palazzo dell'ambasciata russa ed attendeva a quello dell'ambasciata austriaca il conte Andrassy. Ritardando però questi, egli ritornò in casa solo.

Il conte Andrassy coi suoi consiglieri pranzò l'indomani presso il principe di Bismarck.

La partenza dello czar era stabilita per sabato sera alle 10.

—

La *Neue Freie Presse* ha da Berlino, 11:

Finora non traspirano che notizie piuttosto indeterminate sull'esito delle conferenze. Da parte non russa si assicura ripetutamente che non si tratta già di conferenze formali, ma di colloqui privati fra i principali uomini di Stato e senza neppur tenere processo verbale. Non c'è alcun programma definitivo e si attendono le proposte russe. *Si sa soltanto che le trattative avranno per base lo statu-quo e che si aggireranno unicamente nei limiti della Nota di riforme Andrassy.*

È smentita la notizia del *Pester Lloyd* relativa alla cessione di Cattaro.

È probabile che si riprendano le trattative col Montenegro, però si attenderà che la Porta faccia delle offerte in proposito. In ogni caso si vuol mantenere intatto il principio di sovranità della Porta.

È da notarsi che venne chiamato a Berlino il console russo a Ragusa, Jonin, ed il noto agente Wesselitzky, il quale ultimo è già arrivato.

—

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in una lettera da Vienna, assicura che le trattative hanno per iscopo il mantenimento della pace ed il consolidamento dell'alleanza dei tre imperatori. Gl'insuccessi della Turchia nella pacificazione non faranno che si rinneghino il principio sinora seguito, vale a dire la conservazione dei possedimenti attuali della Turchia.

Questa lettera sarebbe stata inserita in seguito a preghiera del conte Andrassy.

—

La ufficiosa *Corrispondenza Provinciale* di Berlino dell'11 esprime i sentimenti cordiali con cui è salutato l'arrivo dell'imperatore Alessandro dalla Casa imperiale e dalla nazione germanica e fa risaltare che come la solida unione dei tre imperatori abbia sinora formato il punto principale dell'accordo europeo, così il nuovo convegno degl'imperatori di Germania e di Russia offre naturalmente l'occasione ad altro amichevoli discussioni. Stante la posizione delle singole potenze verso la Turchia è evidente che sopratutto l'accordo fra la Russia e l'Austria-Ungheria forma la base delle deliberazioni, ed il cômpito della politica tedesca consiste principalmente a promuovere questo accordo, avuto riguardo alle condizioni generali dell'Europa.

La partecipazione dell'Austria-Ungheria a queste conferenze era sommamente opportuna in questo momento. La presenza del conte Andrassy è una prova che le relazioni fra i tre imperi che hanno per base la politica pacifica, proseguono ad essere ottime e sono una garanzia pel mantenimento della pace.

—

Il ritorno a Pest del conte Andrassy sembra stabilito pel 17.

Il 18 le Delegazioni saranno ricevute dall'imperatore.

L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA nella provincia di Palermo

L'andamento della pubblica amministrazione, cioè del complesso di quelle funzioni per le quali lo Stato adempie direttamente o indirettamente li uffici suoi, ha importanza decisiva per la vita e l'avvenire delle popolazioni. E questa importanza cresce laddove la pubblica sicurezza non sia in condizioni normali, e laddove la pubblica opinione non sia ancora perfettamente formata.

Fu già tempo nel quale la destinazione degli impiegati in Sicilia si faceva per esperimento o per punizione. Il che produceva grave danno materiale e morale. Questo sistema venne man mano cambiandosi, almeno per quanto riguarda la provincia di Palermo della quale parliamo. Se si vuole che gli impiegati siano circondati dalla pubblica estimazione, se si vuole che l'opera loro sia accolta, rispettata, secondata, bisogna che essi siano per ogni riguardo degni del loro ufficio, degni per intelligenza, per moralità, per esperienza, per quella devozione al pubblico servizio che solleva e nobilita anche l'ufficio più modesto. Bisogna, poi, nella provincia di Palermo specialmente, che, facendo il loro dovere, essi siano difesi e sentano di essere difesi da ogni influenza estrinseca.

Nella buona scelta e nel buon uso del personale risiede il mezzo più sicuro ed efficace per il miglioramento delle amministrazioni. Imperocchè col buon personale anche le leggi e i regolamenti imperfetti possono valere; col personale cattivo anche le leggi e i regolamenti perfetti riescono vani e si corrompono.

Oltre l'amministrazione della giustizia, della quale già si è fatto cenno per ciò che riguarda la polizia giudiziaria, nella provincia di Palermo, meritano considerazione specialissima l'amministrazione finanziaria, l'amministrazione dei lavori pubblici e l'amministrazione della pubblica istruzione.

In tutte queste amministrazioni si nota colà, come dovunque, molta confusione di uffici, molto disperdimento di forze,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Un errore giovanile *del signor Canori* — *Teatri di Roma* — *Ancora del* Messia *di Haendel* — *Le onoranze a Cristofori* — *Pubblicazioni drammatiche e musicali.*

Ecco una settimana trascorsa quasi interamente senza novità musicali nè drammatiche, ove se n'eccettui un dramma del signor Canori, riprodotto al Quirino, e nuovo soltanto per una parte del pubblico, poichè fu rappresentato, parecchi anni or sono, al Corea e al Valle. Ma convien credere che il signor Canori, giunto ad età più matura, non si sia pentito del suo *Errore giovanile*; anzi, facendolo riprodurre, egli ha mostrato ancora una volta che le colpe di gioventù si ricordano sempre con piacere. Io non parlerò lungamente di questo dramma, il quale porta le tracce del tempo e delle condizioni nelle quali fu scritto. Prima del 1870 era molto difficile, per non dir impossibile, trattare a Roma il dramma o la commedia sociale come l'i... con una ... quale, ... pontific... l'assurd... care q... origin... dal si... sedutt... sua c... d'Lech... namo... in bu... con l'... visto ... il ns... rella... la q... costr... effig...

Di... non ... Il sig... che a... alla ... Suppo... oggi ... rappre... *Error*... rebbe ... Quanto ...

...attendiamo noi. Si aveva da fare ... delle più stravaganti censure, la ... negli ultimi anni del governo ... aveva raggiunto il colmo dello ... Quindi sarebbe ingiusto il ce... qualche cosa di ardito e veramente ... nel soggetto preso a svolgere ... signor Canori. È la solita storia del ... che riconosce il frutto della ... sotto le vesti di una pescatrice ... la quale, alla sua volta, è in... ... d'un giovine signore e giunge ... punto a disturbarne le nozze ... rivale. Ma il dramma ha ... e la povera pescatrice ritrova ... uno zio, il fidanzato, una so... perfino il ritratto della madre, ... essendo morta da un pezzo, è ... a presentarsi al pubblico in ...

... a un lavoro di questa fatta ... muovere che una domanda: ... quando lo scrisse, qual... ha dato prova di attitudine ... dell'autore drammatico? ... il signor Canori fosse ... come lo era quando fece ... la prima volta questo ... il suo dramma sa... d'incoraggiamento? ... di averne inco... raggiati di quelli che gli erano di gran lunga inferiori. Nell'*Errore giovanile* c'è condotta regolare e facilità di sceneggiatura, due pregi dei quali conviene sempre tener conto. Dato il soggetto scelto dall'autore, il dramma cammina, come si suol dire, con i suoi piedi, abbastanza svelto, salvo qualche lungaggine nell'ultimo atto.

Il dialogo è piano, la lingua... oh Dio! della lingua non parliamo perchè io non vorrei attribuire all'autore qualche papera sfoggiata agli attori del Quirino, che, poveretti, sono condannati al barbaro sistema delle due *camerate*, e dopo aver recitato l'*Errore giovanile* alle 7, lo ricominciano alle 9. Non c'è da far le meraviglie se dovendo recitare due volte di seguito nella stessa sera l'*Error giovanile* per conto dell'autore e dell'impresario, commettono poi qualche peccatuccio veniale per conto proprio. Tutto ben considerato, gli artisti del Quirino meritano lo sguardo benigno della critica. Il signor Piazza è un piacevole attore; la signora Bonfigli riesce a commuovere gli spettatori; tutti gli altri fanno benino, compreso il brillante che narra piacevolmente un viaggio in pallone. Non voglio neppure lasciar passare inosservata una ... (mi duole di non ricordarne il nome) che nell'*Errore giovanile* sostiene una piccola parte, e nella quale l'occhio esperto d'un sagace capocomico potrebbe trovare la stoffa di una valente attrice.

Al Canori dico pertanto: Animo, le porte del teatro sono aperte a tutti; io non mi sento in grado di pronosticarvi una brillante carriera nè una serie di fiaschi. Provatevi a scrivere qualche altro lavoro; se non potete ancora avere la certezza di riuscire, siete almeno di quelli che hanno il diritto di provare e di tentare. Che il cielo vi assista!

Al Valle proseguono le repliche della *Messalina* del Cossa e del *Trionfo d'Amore* del Giacosa, egregiamente recitati dalla signora Papà-Giovagnoli, dal Ciotti e dai loro compagni. Il Vestri ha conseguito anch'egli un gran successo nella *Bottega del caffè*. Al Politeama, Edgardo e Lucia proseguono ad inviarsi sull'*aure* i loro *sospiri ardenti*; all'Argentina Lucrezia Borgia ha offerto il suo vin di Siracusa all'onorevole sindaco Venturi e al congresso dei veterinari; al Rossini si fa plauso al repertorio piemontese; al Metastasio c'è un ballo del coreografo Pedoni degno di storia e di poema. Ma di tutti questi spettacoli l'appendicista si è già occupato altra volta, oppure ritiene che basti l'averne fatto brevemente cenno.

Ritornerei volentieri sull'esecuzione del *Messia* di Haendel. Nel campo musicale è il più importante avvenimento che abbiamo avuto a Roma quest'anno. Ma che potrei dire? Il capolavoro di Haendel è interpretato ogni sera ottimamente e gli uditori, sempre numerosi, ne ammirano le sorprendenti bellezze e ne fanno replicare alcuni dei migliori pezzi. Ho già dichiarato d'ignorare se questa sia la prima volta che il *Messia* viene eseguito per intero in Italia. Parmi, ad ogni modo, che a Venezia si abbia avuto torto di rivendicare una specie di priorità. Stando a ciò che afferma la *Gazzetta di Venezia*, si tratterebbe di un'esecuzione del *Messia* che era stata annunziata in quella città nel 1818, ma non è neanche ben certo che il progetto non sia andato a monte. D'altronde, secondo il programma di quel tempo, del *Messia* si ometteva a Venezia la terza parte (nella quale sono alcuni dei pezzi migliori), e i coristi erano 26. Io domando se si può parlare dell'esecuzione veneziana del 1818, ora che a Roma il *Messia* viene eseguito per intero e con 108 coristi! Non si diminuisca dunque la gloria della *Società musicale romana*, la quale in Italia non ha rivali. E a me duole che nè il Biaggi si sia mosso da Firenze, nè il Filippi (che pure è tanto facile alla locomozione) da Milano per venir qui a udire quest'oratorio. Lo stesso rimprovero potrei rivolgere a molti altri cultori della musica che s'affrettano a correre a Parigi, o a Monaco ogniqualvolta è annunziata in quella città qualche festa dell'arte.

Io non voglio dir male delle onoranze fiorentine a Bortolommeo Cristofori, al quale si attribuisce l'invenzione del moderno meccanismo del pianoforte. Ma credo che l'esecuzione del *Messia* abbia per l'arte un'importanza ben maggiore dei concerti storico-pianistici di Firenze. E perciò vorrei che a udire queste esecuzioni corali romane si accorresse da ogni parte della penisola. Se per esempio i direttori dei Conservatorii di Napoli, Firenze e Milano avessero mandato a Roma alcuni dei loro allievi (specialmente di composizione), avrebbero reso un grande servizio all'istruzione musicale.

Quanto alle onoranze del Cristofori, ripeto che io non posso a meno di approvare tutto ciò che si fa per rendere il dovuto omaggio all'arte e ai grandi artisti. Ma non c'erano altri nomi da onorare prima di quello del Cristofori? È un'ingenua domanda che io faccio, ri-

molta debolezza di azione, molta imperfezione di risultati. Sotto specie di alleggerire le finanze dello Stato e di rispettare o svolgere l'autonomia della provincia, del comune, del consorzio, noi abbiamo trasferito e distribuito carichi e attribuzioni in guisa che spesso lo Stato rimane, ad un tempo, responsabile ed impotente, ordinatore e parte, incaricato di vigilare e di far eseguire senza i mezzi per ottenere questi fini con sicurezza e con energia. I quali inconvenienti sono meno gravi dove l'abito dell'obbedire alle leggi è saldo e dove è antica la esperienza dell'amministrazione, ma sono gravissimi se a quest'abito e a questa esperienza contrastino tuttavia condizioni locali.

L'amministrazione delle finanze è quella che si fa sentire più vivamente dalle popolazioni, perchè tocca interessi individuali in maggior numero: imposte, demanio, dogane, gabelle investono e premono da ogni lato ogni ordine di persone; onde è immensa l'influenza che hanno sulla quiete, sul benessere, sulla contentezza dei cittadini. Non si può, al certo, dire che questa amministrazione proceda, nella provincia di Palermo, peggio che altrove: ma sarebbe necessario che là procedesse meglio, perchè le resistenze sono più gagliarde e ostinate, i risentimenti più vivaci e profondi, i rimedi più tardi e difficili; sarebbe necessario che là procedesse meglio, non tanto nell'interesse dei cittadini, quanto nell'interesse dello Stato.

Nell'interesse dello Stato è evidente che certi servizi, ad esempio le dogane, non rendono ciò che dovrebbero rendere, con grav perturbazione economica e anche morale; è evidente, del pari, che i tributi diretti si riscuotono con stento e con dispendii che accennano a crescere, anzichè a diminuire; ma, nell'interesse de' privati, non si può disconoscere che le asperità, le lentezze, le incertezze sono molte e gravi e moleste. Delle quali cose parte è da attribuire agli ordinamenti che sovrabbondano di forme e sostituiscono al concetto chiaro ed efficace della responsabilità individuale il concetto infecondo della diffidenza che divide, moltiplica e intreccia attribuzioni e riscontri; parte è da attribuire al personale che non sempre risponde al bisogno per bontà di scelta o per opportunità di destinazione.

I nostri corrispondenti non prestano materia a sicuro giudizio quanto all'imposta sul macinato: alcuni sostengono che in verità essa si riscuotesse con troppo vigore e con pregiudizio vero e non giusto de' contribuenti; altri sono d'avviso che la lotta sia tra amministrazione e mugnai, i quali in alcuni luoghi sarebbero stretti in associazioni intese a soffocare la concorrenza, e dovunque mirerebbero piuttosto ad ottenere sicurezza di maggiori lucri che ad evitare il danno di quote eccessive.

Dei lavori pubblici è ancora più arduo tenere discorso completo e sicuro, tanto è varia la loro indole e tanto sono diverse le autorità e le forze che debbono concorrere per regolarli e attuarli! Certo è, frattanto, che dai lavori pubblici, savíamente ordinati e vigorosamente condotti, la provincia di Palermo aspetta la sua prosperità e la sua forza.

A questo proposito, sarebbe ingiusto far carico al governo, e solamente al governo, di ciò che ancora manca, dimenticando le difficoltà speciali di esecuzione incontrate nella provincia di Palermo, le preoccupazioni prevalenti, le strettezze de' bilanci, e perfino le rivalità tra luogo e luogo ed i pregiudizi. Nondimeno vuolsi augurare, specialmente per la Sicilia, che questioni politiche lusingatrici non tolgano modo e tempo di risolvere le questioni amministrative oramai mature ed urgenti.

Come o quando saranno risolute le gravi divergenze sulla congiunzione delle linee ferroviarie siciliane? E intanto non gioverebbe compiere i lavori indispensabili di assetto e di perfezionamento delle stazioni ne' tronchi di ferrovie già esercitati? Oltre a ciò importa provvedere con azione pronta e sicura circa le strade provinciali passate allo Stato, circa le strade provinciali rimaste alla provincia, e finalmente circa le strade comunali obbligatorie: tutta materia di arduo e fecondo lavoro, nel quale è incerto se le difficoltà finanziarie da superare siano più gravi delle difficoltà tecniche ed amministrative.

Rispetto ai lavori pubblici si manifesta specialmente l'inconveniente cui già si accennò. Lo Stato o fa, o regola, o sopravveglia ogni cosa; i contribuenti, e sempre i medesimi contribuenti, pagano ogni cosa; gli ufficiali dei vari genii si muovono e si intrecciano: e intanto le opere procedono lentamente, non coordinate, non sicure, e spesso si compiono male e si collaudano peggio, con molta iattura di tempo, di utilità, di autorità, di forze.

Di tutto ciò ben si possono riconoscere e assegnare le cagioni o nelle leggi o nei regolamenti: ma intanto le popolazioni rimangono malcontente, e della mala contentezza risponde il governo.

Peraltro, nella provincia di Palermo importa curare la pubblica istruzione sopra ogni cosa. Colà sono vivi e pronti gli ingegni; grande diventerebbe il desiderio di istruirsi anche nel popolo minuto; immensi sono i benefizi che dalla salda e buona istruzione potrebbero venire: ma, tranne in Palermo, di cui parleremo specialmente, e tranne in qualche altro più importante centro, si può dire che l'istruzione popolare ancora manchi. Ancora manca, perchè mancano i locali scolastici idonei, manca la suppellettile scolastica, mancano i maestri buoni e le buone maestre, e finiscono per mancare eziandio gli alunni. Della qual condizione di cose la colpa è da attribuire specialmente ai comuni, presso i quali l'istruzione è tollerata piuttosto che favorita.

Questo, bisogna dirlo, non accade nella città di Palermo, dove il municipio molto spende di denaro e di cure per l'istruzione elementare. Però, anche colà gli edifizi non sono abbastanza sufficienti e comodi; e certo riuscirebbe degno della città nobilissima che essa, imitando le principali città del mondo, formasse delle sue scuole il suo più caro ornamento, non per ricchezza di ornamenti, ma per comodità, per ordine, per disciplina, per profitto. Nel qual modo la città di Palermo gioverebbe a sè medesima e, con l'esempio, a tutta la provincia.

E a tutta la provincia, anzi a tutta l'isola e al regno, può la città di Palermo giovare con le scuole secondarie e tecniche, con l'istituto tecnico, con la Università. A questi stabilimenti il comune, la provincia, lo Stato devono rivolgere le maggiori cure affinchè ciascuno d'essi ottenga completo svolgimento, sì che la coltura intellettuale e la educazione scientifica si diffondano e si innalzino al più alto grado. Presentemente non tutte le scuole tecniche sono ordinate e dirette con frutto; per le scuole secondarie è insufficiente un liceo solo; all'istituto tecnico, che pure viene prosperando, manca un edificio adatto; nell'Università molti insegnamenti stanno a disagio e non tutte le cattedre sono provvedute come dovrebbero essere in uno stabilimento di primo grado, destinato a mantenere e a diffondere la luce della scienza e il calore della civiltà nella grande isola. Disgraziatamente le università sono deboli in molte parti del regno più che in Palermo; ma anche in questa parte, e particolarmente in questa, l'amministrazione deve mettere Palermo in cima de' suoi pensieri.

Come fu già notato, in tutti i servigi accennati intervengono e concorrono o possono concorrere sia la provincia, sia i comuni. La provincia è amministrata con rettitudine e con prudenza; e anche ha compiuto lavori di viabilità importanti e utili; ora sembra che il principio della economia prevalga e predomini; onde si lavora meno alle strade, alla istruzione pubblica si soccorre con poca larghezza, e certi istituti non sono migliorati nè fatti progredire quanto dovrebbesi. Noi non sappiamo qual valore possano avere queste avvertenze de' nostri corrispondenti, perchè non conosciamo esattamente lo stato de' bilanci della provincia di Palermo e, soprattutto, le forze contributive a cui essa possa attingere.

Ma ciò di cui i nostri corrispondenti parlano con severità è l'amministrazione dei comuni. Molti dei comuni si troverebbero in condizioni finanziarie gravi, non tanto per le spese che debbono sopportare, quanto perchè non si piegano all'attuazione delle tasse indispensabili; onde spesso al pareggio apparente dei bilanci non corrisponde la realtà. Molti dei comuni avrebbero sostenuto spese notevoli per pubblici servizi, e specialmente per lavori; ma talvolta alle spese non corrisponderebbe il risultato. Molti dei comuni mal si presterebbero all'adempimento de' servizi obbligatorii, quali l'istruzione, le strade, il contributo alle carceri mandamentali, il servizio sanitario per i poveri, i cimiteri; cosicchè questi servizi sarebbero in gran parte difettivi o mancanti. E, quanto ai rispetti morali, talvolta l'amministrazione cadrebbe nelle mani di fazioni prevalenti, e queste fazioni non rifuggirebbero da ogni mezzo per sostenervisi, quello compreso di formar le liste in modo partigiano e d'impedire con ogni accorgimento che sianor iformate. Della qual condizione di cose riceverebbero danno non solo l'amministrazione propriamente detta, ma eziandio la pubblica tranquillità e sicurezza. Per conseguenza, vi sarebbero comuni ne' quali la riscossione delle imposte si farebbe con l'aggio del 25 °/₀ e altri ne' quali la riscossione per appalto è divenuta o sta per diventare impossibile!

Determinata per tal modo la condizione amministrativa della provincia di Palermo, i nostri corrispondenti hanno forse tratteggiato, senza volerlo, la condizione amministrativa di altre province. Ma, toccando delle leggi e degli ordinamenti in generale, era impossibile che ciò non avvenisse. Bene è di provvedere con tutti i mezzi legittimi affinchè questo stato di cose cessi, se vero, nella provincia di Palermo; ma anche è da considerare seriamente da quali cagioni lo stato stesso derivi colà ed altrove. Forse i nostri congegni amministrativi sono imperfetti, deboli e lenti più che la nostra condizione non comporti, e lo Stato non ha, in ogni parte, pari la forza e l'ingerenza alla responsabilità e all'interesse. Nel qual caso non basterebbe a riformare la nostra amministrazione nè che i sindaci fossero nominati dai Consigli comunali, nè che i prefetti cessassero di presiedere le Deputazioni provinciali.

UNA PROPOSTA ALLA CAMERA

Il generale Garibaldi ha fatto con la seguente lettera a' deputati una proposta che non ha d'uopo d'esser discussa, per essere dimostrata non solo inaccettabile, ma di niun vantaggio sensibile alla finanza, se pur fosse accettabile:

AL PARLAMENTO ITALIANO

Onorevoli Colleghi,

Quando una fortezza assediata, od una nave in ritardo si trovano mancanti di viveri, i comandanti ordinano si passi dell'intera alla mezza razione, o meno. In Italia si fa l'opposto: più ci avviciniamo alla bolletta, e più si cerca di scialacquare le già miserissime sostanze del paese.

Io sottopongo quindi alla sagace vostra considerazione ed approvazione la proposta di legge seguente:

« Finchè l'Italia non sia rilevata dalla depressione finanziaria, in cui indebitamente è stata posta, nessuna pensione, assegno o stipendio, pagati dallo Stato, potranno oltrepassare le cinque mila lire annue. »

Roma, 13-5-76.

G. GARIBALDI.

I LAVORI DEL GOTTARDO

Dal rapporto mensile presentato dalla Direzione della ferrovia del Gottardo sullo stato dei lavori di questa impresa alla fine di aprile si rileva il seguente progresso nel gran *tunnel* del Gottardo:

	Progresso ai due imbocchi in marzo metri	aprile metri	Stato alla fine di marzo metri	aprile metri
Galleria di direzione	156.6	177.4	5830.8	6028.2
Allargamento della stessa	202.8	195.2	3182.3	3377.5
Calotta	124.6	111.9	2637	2749.1
Strozzo	158.8	115.3	1668	1783.3
Vôlta	83.2	31.3	1788.6	1819.9
Piedritto est	105.2	184.8	1005	1190
Piedritto ovest	61.2	64	1536.6	1600.6
Compimento	—	—	145	145

Secondo il preventivo dal 1° al 30 aprile 1876

	dovevano eseguirsi	furono eseguiti
Galleria di direzione	1416	1593.6
Allargam. della stessa	1518	1504.5
Calotta	1514	1038.1
Strozzo	1392	1068.8
Vôlta	1354	630.9
Piedritto est	1450	808.1
Piedritto ovest	1480	984.3
Compimento	1378	145

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 11 *maggio*. — Durante l'assedio di Parigi eravi un pazzo, certo ex-libraio di Versailles nominato Roustan, il quale faceva concorrenza all'avvocato Gagne nelle riunioni pubbliche. Egli andava colla bandiera di Giovanna D'Arco e diceva delle sciocchezze in nome della Pulcella d'Orléans. Egli non ardiva, quantunque pazzo, di pronunziare il nome di Napoleone III, mentre ferveva contro l'impero lo sdegno del popolo. Perocchè i Roustan, i Gagne, i Borton non sono completamente pazzi. Essi vengono a galla nei tempi di rivoluzioni vittoriose e scompaiono affatto nei giorni del pericolo. Alcuni giornali usano benevolmente verso di loro, perocchè sanno colla loro intromissione togliere credito alla libertà di riunione.

Ora dalla bocca di Roustan, mentre stava nella tribuna dell'Assemblea dei deputati, uscì il grido di *Viva Napoleone IV*! La polizia fu contenta di segnalarlo agli uscieri e di chiudergli la porta delle tribune dell'Assemblea.

Il sig. Tirard presentò la sua relazione sopra la proposta dei signori Dupertal, Nadaud, Barodet, ecc., che avrebbe per effetto l'iscrizione in bilancio di una somma di 100 mila lire da spendersi per gli operai inviati all'Esposizione di Filadelfia. Il sig. Tirard conchiude per l'approvazione di questa proposta, ma gli operai vuole siano dal ministro d'agricoltura e commercio scelti tra i più capaci e non eletti dal loro compagni di lavoro.

L'amnistia diede luogo ad una prima scaramuccia. Il sig. Raudry d'Asson domandò che fosse inscritta nell'ordine del giorno di domani. Il sig. Paolo Cassagnac disse allora che, se il ministro ne avesse permesso la discussione immediata « avrebbe egli scansato un'agitazione nel paese giunta a tale da pigliare veramente l'aspetto di uno scandalo. » Ma riuscì facile al sig. Dufaure dimostrare che dal ritardo non poteva incolparsi il ministero.

I nostri clericali non sono contenti. La Commissione del bilancio respinse bensì l'emendamento del sig. Tirard, che voi ben conoscete e che riguardava l'ambasciata di Francia presso il Vaticano, ma il duca Décazes fece in questa occasione delle dichiarazioni che dovettero amareggiare coloro ai quali piacerebbe mettere la spada della Francia al servizio del Papa-re. Il nostro ministro degli affari esteri non disse motto dell'affezione del santo padre verso gli emblemi della sovranità. Quando Napoleone a Sant'Elena ordinò che si vendesse la sua argenteria, i compagni suoi esclusero dalla vendita, senza avvertirnelo, le posate proprie dell'ex-imperatore. Il giorno dopo, quando il secondo servizio fu messo in tavola, se no ricomparirono le famose coperte, alla cui vista si rallegrò la fronte di Napoleone, il quale, sebbene nato in umile fortuna, confessò tuttavia che il pranzo in quel modo riuscivagli più gradito. Anche gli uomini di più eletta mente, si avvezzano prontamente al più, e difficilmente si rassegnano al meno. È dunque certo che il Papa, così affezionato al suo esercito come i principotti tedeschi alla loro milizia composta di due dozzine di soldati, non saprebbe ora privarsi degli attributi della sovranità senza grave e doloroso sacrificio.

Il duca Décazes non fece però valere alcuna ragione d'umanità. Avrebbe egli potuto dire che non gli sarebbe bastato l'animo di togliere all'augusto vecchio degli innocenti conforti. Preferì invece di allegare i diritti dell'Italia. L'Italia concede al Papa il privilegio di tenere dei diplomatici alla sua Corte. Per qual ragione si farebbe atto contrario al l'Italia, privando il Papa di quello che l'Italia gli acconsenta? Nè la dichiarazione del duca Décazes fu dettata in parte da qualche riguardo verso il signor de Corcelles, perocchè lasciò intendere che questo ambasciatore sarebbe rimasto presso al Papa fino al giorno in cui la Francia avrà dei gravi interessi da discutere col papato. Si sparse tosto la notizia delle dimissioni del signor de Corcelles. Il duca Décazes dichiarò che il senso delle sue parole era stato esagerato.

Veuillot è montato su tutte le furie. Egli comprende che l'innalzamento al grado di ambasciata della Legazione di Francia presso il Re Vittorio Emanuele sarà un nuovo e splendido riconoscimento dell'unità italiana. I sentimenti espressi dal duca Décazes giovarono a distruggere la spiacevole impressione prodotta dallo strepito dei pellegrini francesi a Roma; buona gente che offrono al Papa la loro vita e i loro milioni, quando il Papa non abbisogna dell'una nè degli altri, e che gli furono avari di questi e di quella, allorchè il Papa ne aveva bisogno. La Francia clericale che proclama di essere legione, contribuì appena con un pugno di valorosi nell'esercito di Castelfidardo e sovvenne appena il governo pontificio con una manata di scudi. Questo ricordo avrebbe dovuto impedire cotali millanterie neanco scusabili se tutti i pellegrini fossero guasconi. So bene che questi pellegrinaggi francesi non sono più importanti delle passeggiate dei borbonici francesi a Frohsdorf; anzi meno. Ma, lo ripeto, i clericali ebbero tosto la punizione meritata e non so come farà il signor di Corcelles a comunicare al cardinale Antonelli le spiegazioni del suo ministro.

La signora Michelet indirizzò una lettera ai giornali, in cui raccomanda il raccoglimento alla folla che il 18 del mese corrente accompagnerà Michelet al Campo Santo.

A Parigi la folla è sempre rumorosa. Dei cartelli erano stati affissi ai muri della scuola di medicina, dove s'invitava la gioventù a prendere parte a questa dimostrazione; ma i giovani affigliati alla Società dei paolotti li strapparono ed affissero invece dei cartelli in altro senso, quali non furono più rispettati dei primi. Ecco un fatto il quale dimostra lo stato di disorganizzazione della nostra gioventù, la quale non può ordinarsi in società e circoli fuori delle società e dei circoli clericali. Essa domandò al signor Waddington la facoltà di associarsi. Intanto i giovani delle nostre scuole nominarono una Commissione incaricata di stabilire il modo con cui si possa e debba onorare la memoria del più illustre tra gli storici francesi contemporanei.

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Berlino, 9 *maggio*. — Ancora pochi giorni e qui si deciderà del gran problema se la pace sarà turbata o no. Posdimani si attende l'arrivo del conte Andrassy, nell'istesso giorno giungerà lo czar di Russia col suo cancelliere. Quali saranno le risoluzioni del convegno? Gli è difficile a dirlo. La corrente però sembra che volga propizia alla Russia, il richiamo dell'ambasciatore turco Aristarchi Bey, persona personalmente assai grata alla nostra Corte, è considerato generalmente come una concessione che il principe Bismarck fece al gabinetto di Pietroburgo. Diessi che il gran cancelliere abbia chiesto a Costantinopoli codesto mutamento perchè Aristarchi Bey seppe scaltramente attraversare i disegni della Russia; alla Corte dello czar la presenza di Aristarchi Bey nella capitale tedesca era vista di mal occhio, la sua avvedutezza riuscì incomoda al principe Gortschakoff. Soltanto gravi ed urgenti motivi possono perciò aver indotto la Sublime Porta a tanta condiscendenza nel momento in cui qui si mescolano i dadi intorno al suo avvenire. Aristarchi Bey ha presentato oramai la sua lettera di richiamo, ma egli non è partito, nè partirà finchè non sarà giunto il suo successore. Nè troppo lieti pronostici si fanno al conte Andrassy. La Russia fa un passo alla volta, generosamente essa rinunzia alla conquista di Costantinopoli ed a qualsiasi ingrandimento del suo territorio, ma i cristiani slavi non debbono soffrire più oltre, un regno slavo autonomo composto dall'Erzegovina e dalla Bosnia è diventato per essa una necessità.

All'Austria si chiederà la sua cooperazione, ricordando al conte Andrassy il calore con cui propugnò il miglioramento della sorte dei rajah. All'Austria, che sempre finora si è opposta allo smembramento della Turchia, pare che si voglia imporre di prestar il braccio per distaccare le due provincie dall'impero ottomano, dopo aver combinato il carattere puramente transitorio dell'intervento delle sue truppe.

Nelle attuali contingenze nessuno qui crede alla possibilità d'un rifiuto da parte dell'Austria, perchè ogni conflitto e divergenza sull'interpretazione dell'occupazione che a lei si vorrebbe affidare finirebbero con un conflitto maggiore fra la Russia e l'Austria che tutti studiano d'evitare. Ma che farà la Turchia? S'opporrà il sultano all'intervento armato delle altre potenze? Ecco il quesito più grave. Fra tutte le combinazioni sôrte finora, a vero dire, pare che l'intervento a patti prestabiliti fra i tre imper. debba essere una maggiore garanzia della soluzione sollecita della questione, senonchè l'occupazione pura e semplice, incondizionata, delle provincie insorte per parte dell'Austria, come vorrebbe il partito annessionista dell'impero austro-ungarico.

La fiducia nella buona riuscita dell'imminente convegno, il quale non si limiterà punto ad uno scambio d'idee, ma lascierà, a quanto mi si assicura, una traccia palpabile in un protocollo comune, non sembra veramente molto accreditata nè presso il governo nè presso il pubblico.

Le smentite della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non sono più sufficientemente positive per dissipare ogni apprensione. Era penetrata nel pubblico la diceria che il comando del distretto della landwehr di qui abbia diramato un invito agli ufficiali che più non appartengono ai quadri di quel corpo perchè si dichiarino se sono disposti d'accettare la sorveglianza degli uomini che nel caso d'una mobilizzazione nel 1876-77 venissero richiamati per essere mandati ai singoli corpi. Il foglio ufficioso non nega ma spiega il fatto, di cui dice d'ignorare l'esattezza. Tutti gli anni, esso dice, si ripetono cotali misure, perchè annualmente s'appronta il piano della mobilizzazione; ma nel dirlo si risente dalla voce allarmante, ch'esso attribuisce ad un gioco di Borsa.

Ma non è egli assai sorprendente che in tempi normali e di pace si richieda un servizio volontario da ufficiali giubilati da molto tempo e che quindi non fanno più parte nè dell'armata nè della landwehr!

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non tralascia di deplorare il poco patriottismo di chi si permette di pubblicare siffatti documenti, non destinati alla pubblicità e messi ancora al maneggi della Borsa.

Ma con tutto il suo sdegno il foglio ufficioso non osa di smentire il fatto, il quale risale soltanto all'aprile dello scorso anno, quando la *Post* gittò tanto allarme in tutta l'Europa. Anche allora avvenne lo stesso fatto e, per quanto sappia, per la prima volta: nè mancarono le stesse ed identiche smentite.

Cosa strana! nel medesimi giorni in cui i principali diplomatici dell'Europa siedono qui per deliberare sull'avvenire della Turchia, un loro ex-collega dovrebbe sedere nuovamente sul banco degli accusati se egli non avesse preferito di rimanersene tranquillo sulle sponde dell'Arno anzichè subire la tortura d'un'accusa di alto tradimento. Gli è certo che il conte Arnim non comparirà personalmente davanti alla Staatsgerichtshof; l'avv. Munkel il quale fu già suo difensore nel primo processo, lo difenderà ugualmente in questa terza causa che gli fu intentata con assai maggiore severità di prima. Le udienze avranno principio posdomani a porte chiuse, nulla dovendo trapelare nel pubblico sull'andamento del processo, nel quale dovranno svolgersi delle relazioni diplomatiche della più alta importanza. Diessi che anche il sig. Thiers sia stato citato dalla difesa per deporre in favore del conte Arnim. Il pubblico è poco edificato dalla risurrezione del celebre processo; tutti avrebbero applaudito ove più non se ne avesse parlato. La violazione della segretezza fece sovratutto una penosa impressione. Come già scrissi altre volte il conte Arnim è un uomo irrevocabilmente morto per il suo paese, e siccome il principe di Bismarck uscì giustamente vittorioso dalla lotta col suo ex-dipendente, il pubblico deplora la soverchia persecuzione oltre la tomba, che nulla può togliere od aggiungere all'apprezzamento inesorabile che la Germania intera ha pronunziato sull'ex-ambasciatore.

---

cordando che lo scorso autunno i maestri e i dilettanti italiani ci lasciarono celebrare quasi in famiglia a Jesi e a Maiolati il centenario di Spontini, e che mentre siamo prodighi di lapidi e di statue ai nostri grandi maestri, non ci curiamo punto dei monumenti ch'essi seppero innalzarsi col loro genio, vale a dire delle loro opere condannate all'oblio.

Oggi i lettori si saranno accorti ch'io salto di palo in frasca, com'è costume di chi non ha una via ben determinata da seguire. Dalla musica ritorno alla drammatica. Dall'on. Desiderato Chiaves ho ricevuto un elegante volume intitolato: *Ricreazioni d'un filodrammatico* (Roma, Torino, Firenze, fratelli Bocca). È la raccolta delle commedie di questo valente scrittore, applaudite in tutti i principali teatri d'Italia. Eccone i titoli: *Una precauzione — Il terzo qual'è? — In cerca d'una prima attrice — Poveri figliuoli! — Zio Paolo*. — Non v'è alcuno che frequenti le rappresentazioni drammatiche e non ricordi questi lavori, pieni di brio, di *vis comica*, e nei quali spesso alle note brillanti si frammischia qualche nota soavemente patetica. Di tutti ho reso conto nelle Rassegne dell'*Opinione*, e dopo gli applausi del pubblico e il favorevole giudizio della stampa, se ritornassi a lodarli si direbbe che m'affatico a portar vasi a Samo. Le commedie sono precedute da una prefazione che basterebbe a render testimonianza dello spirito e del valor letterario dell'autore.

Io la prego di badare, scrive l'onorevole Chiaves rivolgendosi all'editore, a che nelle mie commedie non c'è il menomo tentativo di provare una tesi qualunque. Codesto mi tocca già farlo troppo sovente in Tribunale od in Parlamento, e da questo lavoro disquisitorio ho appunto avuto in mente di riposarmi scrivendo queste commedie che Ella ora ha in animo di stampare; a tal chè, se qualcuno volesse diventare mio nemico irreconciliabile, non avrebbe che a domandarmi, dopo averle intese o lette, che cosa ho voluto provare scrivendole.

Ora veda Lei, se questa mancanza dell'*elemento dimostrativo* nelle mie produzioni non valga ad allontanarne quell'altra parte del pubblico tra cui si ammirano quegli uomini gravi, serii e benemeriti, mandati da Dio a migliorare ed illuminare il prossimo sotto tutte le forme, in tutte le loro opere come nei loro discorsi, in ciascuna ora di ciascun giorno, o sarei per dire in ogni loro atto fisico e morale d'ogni natura.

Io di commedie a *tesi*, glielo dico schietto, non ne ho in serbo che due: l'una s'intitola: *Uniformità della giurisprudenza*; l'altra: *Crisi di ministero*.

Però non metterò fuori la prima finchè vesto la toga in Tribunale; nè la seconda, finchè porto alla catenella dell'oriuolo la medaglia parlamentare. Ella capisce tutte le gravi ragioni di convenienza che me lo impediscono; e non ho bisogno pur di accennargliele per sommi capi.

Lasciando gli scherzi, l'on. Chiaves ha ragione di non scrivere commedie a *tesi*, ma viceversa poi, ha torto di non aver più dato da un pezzo in quà alcun lavoro al teatro italiano. Se nel mondo di là ci sarà un tribunale per gli scrittori drammatici, all'autore della *Precauzione* e dello *Zio Paolo* verrà chiesto severo conto di ciò che avrebbe potuto fare e non ha fatto. E per quanto valente avvocato sia l'on. Chiaves, stia certo che la sua toga non varrà a salvarlo ed io mi incaricherò dell'ufficio del pubblico ministero e chiederò che sia condannato a ritornare in questa valle di lagrime e a scrivere un centinaio di commedie, anzi a rinnuovare il miracolo di Carlo Goldoni, che ne scrisse sedici in un anno. Intanto, io considero il volume testè pubblicato come il primo d'una serie di volumi dei quali l'on. Chiaves è in debito verso il pubblico italiano.

A proposito di pubblicazioni che interessano il teatro, mi corre obbligo di annunziare un volume di *Studi sulle tragedie di Vittorio Alfieri*, di Alessandro Tedeschi (Loescher, 1876). Fu detto a ragione che questo libro non è uno studio critico ma un'apologia, un panegirico di Alfieri. Il Tedeschi è pieno di ammirazione per l'Astigiano, e mi pare assai felice nelle sue considerazioni sul carattere di quel poeta illustre e sull'intima connessione fra il carattere stesso dell'uomo e le opere sue. Riguardo ai giudizi letterari contenuti in questo volume, stimo necessario di fare le più ampie riserve. La distinzione fra la *tragedia intima* e la *tragedia storica* mi pare troppo sottile. La verità, a mio avviso, si è, che le tragedie di Alfieri non possono dirsi nè intime, nè storiche; non intime, perchè di rado procedono da uno studio psicologico dell'eroe posto in iscena; e neanche storiche, perchè, quantunque allo scrittore di tragedie e drammi vada lasciata una grande libertà, tuttavia è necessario ch'egli porti sulla scena il colore dei tempi nei quali succede l'azione.

Le tragedie di Alfieri sono, più che altro, manifestazioni d'un modo di sentire e di pensare personale. Vittorio Alfieri ebbe un concetto alquanto indeterminato della libertà; odiava la tirannide così dall'alto come dal basso, ma non sapeva qual reggimento sostituirle. Le sue tragedie sono l'eco di questo odio profondo verso i tiranni, ed esercitarono per lungo tempo una specie di apostolato in Italia. E non si può negare che, malgrado il loro difetto d'origine, risplendono oggi ancora per sublimi bellezze, io sono il primo a far voti affinchè vengano spesso riprodotte dalle nostre compagnie drammatiche. Ma è pur vero che in esse si riassume, per così dire, un genere falso di letteratura drammatica, e non possono servire di studio e tanto meno di modello a coloro che vogliono scrivere pel teatro.

Comunque sia, il libro del Tedeschi va letto attentamente, fosse pure per confutarne alcune parti. Esso giova a dimostrare che non è spenta nei giovani la cura delle questioni letterarie.

Chiuderò la Rassegna, annunziando un *Album* del maestro Falchi *Ore poetiche* (Milano, stab. musicale di F. Lucca). Sono otto pezzi per canto con accompagnamento di pianoforte: *Lacrima — L'Alba — Canzone — Esule polacca — Notturno — Mattinata — Se sapessero — Notte e silenzio*. Il Falchi è un elegantissimo compositore, e questo suo *Album* va collocato fra i migliori venuti in luce in questi ultimi tempi. È armonizzato squisitamente ed ha sovente il merito dell'originalità, così nella melodia come negli accompagnamenti.

F. D'ARCAIS.

P.S. Ricevo i seguenti telegrammi e li pubblico, ben inteso senza assumere alcuna responsabilità o impegnare il mio giudizio sui lavori ai quali si riferiscono.

— *Perugia*, 14 *maggio*. — La nuova produzione del giovine romano signor Vincenzo Trombusti, intitolata *Lidia* (scene pompeiane) e rappresentata dalla compagnia Guniberti al teatro del Pavone, è stata accolta con entusiasmo. Sei chiamate.

— *Venezia*, 14 *maggio*. — Il *Mefistofele* di Boito ebbe iersera un successo strepitoso, completo al teatro Rossini. Trentaquattro chiamate, tre pezzi replicati; volevasi la replica dell'intero prologo. Alla fine dell'opera venne fatta un'ovazione indescrivibile a tutti gli artisti, al maestro Boito, al maestro Faccio, direttore d'orchestra, al maestro Zarini, istruttore dei cori, all'impresario Gallo. La Borghi-Mamo, il Barbaccini, il Nannetti, l'orchestra e i cori cooperarono all'ottima esecuzione.

Vedremo che cosa ne diranno i giornali di Venezia e se il loro entusiasmo sarà uguale a quello del telegrafo.

F. D'A.

SVIZZERA

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino ha approvato il seguente progetto di riforma costituzionale, proposto dalla maggioranza della Commissione:

« Il popolo sovrano del Cantone Ticino adotta la seguente parziale riforma della Costituzione.

« Art. 1. Il Gran Consiglio è nominato in ragione di popolazione a scrutinio segreto e per Comune sulla base di un deputato per ogni 1000 anime di ticinesi attinenti e confederati domiciliati secondo la costituzione federale. La frazione non inferiore della metà è calcolata come un intero.

« Quando però colla suesposta base il Gran Consiglio risultasse composto di un numero di deputati superiore a 120 la legge dovrà elevare la detta cifra di 1000 anime e potrà portarla fino a 1500, sempre ritenuta come intiero la frazione non inferiore della metà.

« La legge regolerà l'applicazione del sito principio o colla conservazione degli attuali Circoli o con nuove circoscrizioni.

« Le elezioni generali si fanno la prima domenica di marzo. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. senatore, conte Belinzaghi, sindaco di Milano, è stato ricevuto stamane, domenica, alle ore otto, da S. M. il Re. Egli è ripartito stasera da Roma per Milano.

I consiglieri comunali, nella seduta di ieri sera, si intrattennero a parlare lungamente delle acque stagnanti del Colosseo, in seguito delle calde raccomandazioni fatte dal consigliere Baccelli perchè venisse quanto prima tolta quella pericolosa sorgente di miasmi.

Si conchiuse colla sollecita convocazione della Commissione sanitaria per deliberare di urgenza, ed il sindaco invitò l'onorevole Baccelli ad assistere egli stesso alla seduta.

Fu quindi discusso sulla nomina di un direttore all'Ospedale dei cronici, e l'opinione che prevalse è stata che quel posto dovesse essere occupato gratuitamente. L'assessore Gatti, in seguito di ciò, voleva ritirare l'intiera proposta; il Consiglio invece approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio sospende la discussione del progetto per coordinare gli altri articoli col nuovo articolo 3° votato in questa sera, e prega l'onorevole assessore Gatti, autore del progetto, di dare opera a tale coordinamento, sul quale sarà riferito in una prossima tornata. »

Giove Pluvio si è decisamente messo ad osteggiare le Corse dei cavalli, e fino da questa mattina densi nuvoloni hanno minacciato la pioggia la quale ha incominciato a cadere leggera, leggera, proprio nel momento delle Corse.

Ciò non ostante alcuni belli e ricchi equipaggi tirati a quattro cavalli, quali quelli del marchese Casabranca, del principe Sciarra, del marchese del Monte, hanno coraggiosamente sfidato il cattivo tempo e si sono recati a Tor di Quinto.

Le Corse tuttavia non potevano essere brillanti ed infatti ha mancato la cosa essenziale, un numeroso pubblico e molte carrozze.

La principessa Margherita vi assisteva dal suo palco insieme a S. A. il principe ereditario.

Nella caserma delle guardie di P. S. presso la Questura ieri sera una guardia, per nome Luigi Cimei, tentò uccidersi esplodendosi un revolver alla bocca. La palla ebbe più giudizio di quel disgraziato e in luogo di penetrargli nel cervello uscì attraverso della guancia che gliela ferì in modo da dover restar in cura una ventina di giorni.

Disse che il motivo della sua risoluzione era per essere annoiato del suo servizio di guardia.

Non sarà discaro ai lettori di conoscere l'esito di alcune cause recenti sostenute dal Comune di Roma.

Una delle più importanti è stata quella fra il Comune e il principe Massimi sulla indennità della Villa Palombara espropriata all'Esquilino.

I difensori pel Comune sono stati gli avvocati Meucci e Rebecchini, pel principe Massimi gli avvocati Cataldi, Giordani, Buglioni.

La sentenza emessa dal tribunale civile riduce la indennità da L. 1,080,000 somma antecedentemente stabilita dai periti e depositata dal comune, a L. 544,000

Questa causa ha fatto dunque rientrare nelle casse municipali L. 545,000.

Nell'altra causa fra il Comune e la Società dell'acqua Marcia sulla opposizione del municipio alla esecuzione della sentenza che ordinava il contratto d'officio, la sentenza di 1° grado ha ammesso la opposizione del Comune.

I difensori di quest'ultimo sono stati gli avvocati Des Jardins e Meucci, della Società, Mari e Marchetti.

La Confraternita dei pescivendoli pretendeva avere la proprietà della piazza di S. Angelo in Pescheria. La sentenza della Corte d'appello ha ammesso la proprietà del comune.

La causa è stata difesa per quest'ultimo dall'avvocato Des Jardins, per la Confraternita dall'avv. Cataldi.

Nella causa del Comune contro Pantanella per pretesa rimborso di dario si attende la sentenza della Corte d'appello.

E stata vinta dal Comune in primo grado la causa contro Ghezzi per pagamento di dazio sulle somministrazioni di generi nella campagna romana.

Per il Comune sono stati chiamati a difensori l'avv. Meucci, pel Ghezzi gli avv. Antonio De Dominicis e Puccioni.

Si attende ora la sentenza dalla Corte di appello.

Oggi l'on. Ferrari fece nell'aula massima della R. Università la sua lezione sopra *la rivoluzione di Costantino* ed ebbe tale uditorio quale raramente in quel luogo videsi in avanti.

Ecco un breve ed incompiuto epilogo delle considerazioni esposte oggi dall'illustre professore.

Una capitale non è un'agglomerazione di persone; nè una riunione di case o di monumenti o di ricordi, ma un centro organico, donde il compasso traccia i confini dello Stato, proporziona l'importanza delle città, determina i mezzi di difesa, comunica il moto ai lavori pubblici, all'industria, al commercio, alla navigazione; e d'altronde nessuna capitale esiste se non a patto d'essere il comizio perpetuo della nazione. Da ogni suo antecedente Costantino si trovò tratto alla necessità di creare una capitale all'improvviso, nello spazio di pochi anni. A questa sola condizione poteva salvare la rivoluzione cristiana, sottrarsi all'odio di Roma, riordinare l'Oriente e sottomettere l'Occidente. Così sorse Costantinopoli, la nuova Troia, inaugurata nel 330 con 4,338 case opulenti.

In seguito l'on. Ferrari, osservato come il regno di Costantino sia di 31 anni, spazio di una generazione pensante; come incomincia e finisca la rivoluzione cristiana; come la vita di Costantino si distingua nettamente ne' sei lustri della guerra a Massenzio, dell'editto di tolleranza, della guerra a Licinio, del Concilio di Nicea, della fondazione di Costantinopoli e di un'ultima fase ariana, ne trae quale conseguenza che fondatore egli fu ad ogni passo, perocchè il risultato della guerra di Massenzio rimase, il cristianesimo sussiste ancora, l'Oriente fu da lui costituito, il Concilio fu sempre l'arme dell'impero d'Oriente, Costantinopoli è tuttavia il pomo di discordia delle nazioni d'Occidente e la bandiera dell'arianesimo sventola ancora sopra Santa Sofia.

L'on. Ferrari terminò la sua lezione fra gli applausi degli ascoltatori.

Sabato venturo, 20, nel suo locale di via Incurabili N. 20, avrà luogo l'assemblea della Società contro i mali trattamenti degli animali.

Nel comunale teatro Argentina (gentilmente concesso dal Municipio), lunedì 15 maggio, alle ore 8 1[2 pom., col gratuito concorso di alcuni artisti e dilettanti filodrammatici, si darà una recita di beneficenza a favore di due povere famiglie romane, rappresentando *La legge del cuore*, commedia in 3 atti di E. Dominici, e il *Il capriccio di un padre*, di Enrico Belli-Blanes.

Lunedì prossimo 15 maggio e giorni successivi, dalle 3 pom. fino alle 6, saranno esposte nello studio dell'egregio scultore Vittorio Brodzki, via di S. Nicolò Tolentino n. 40, il monumento funebre in marmo della giovine nipote della marchesa di Noailles, come anche due busti in argilla, l'uno del giovine e simpatico violinista Kreams e l'altro dell'illustre scrittore Michelet.

Mercoledì venturo, 17, nella solita riunione alle 8 1[2 pom., la sezione romana del Club alpino prenderà i definitivi concerti per la gita a monte Lupone (nei Lepini) fissata per domenica successiva, 21 maggio. In pari tempo il socio Mantovani leggerà una sua memoria sulla recente gita a monte Pila nel gruppo laziale.

Nella sala del teatro Argentina il dottore professore Ghirelli tenne oggi, una conferenza sopra il giuoco, nella quale, con istile popolare, mise in rilievo le conseguenze tristi e morali di esso. Altre lezioni sopra somiglianti argomenti, furono già in quei medesimo luogo fatte dall'egregio dott. Ghirelli e con grandissimo successo, perocchè non bastò mai l'ampia sala dell'Argentina a contenere tutte le persone bramose d'udirlo. E ciò proviene dall'arte di appalare l'utile al dolce che non è molto frequente oggidì e che tuttavia abbisogna di necessità a coloro i quali intraprendono conferenze popolari; ed ha eziandio parte nel successo la dottrina del professore e la simpatia che ispirano coloro, i quali generosamente si affaticano, o colla parola o coll'opera, a promuovere il benessere, non solo materiale, ma eziandio morale del popolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 13 maggio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,8

Termometro centigrado

Massimo = 21,3 — Minimo = 11,0

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 10,16

Vento dominante. Sud forte ed a sbuffi nel giorno.

Stato del cielo. Sereno con cirro-strati.

LOTTO

Estrazione del 13 maggio

Bari	41	60	32	47	17
Firenze	26	56	76	81	44
Milano	45	56	16	50	82
Napoli	54	19	3	25	34
Palermo	24	14	17	7	80
Torino	41	31	64	22	33
Venezia	35	46	43	27	81

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tragedia d'amore. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 13:

Due altre vittime d'un amore infelice! Antonietta C..., giovinetta di 17 anni appena, figlia di un negoziante di via Corte d'Appello, si era invaghita perdutamente di Alessandro R..., giovane d'anni 22, addetto ad una Banca di commissioni, dal quale era riamata.

Vi furono i soliti giuramenti, le solite promesse d'amore, ma il giorno tanto desiderato del matrimonio, invece di avvicinarsi, pareva si allontanasse ognor più.

Alessandro R... aspettava invano che il suo stato finanziario migliorasse e lo ponesse in grado di affrontare senza sacrifizi gli oneri del futuro matrimonio.

L'Antonietta pure s'accorava perchè non vedeva molto propensi i suoi genitori al progettato connubio, in causa della inesperienza dei due sposi, ancora in età troppo giovanile.

I due amanti però sembravano rassegnati alla loro sorte; giammai una parola di rimprovero uscì dalle loro labbra contro i genitori.

Parevano convinti che era meglio aspettare.

Mercoledì, a un'ora dopo mezzogiorno, il sig. R... si porta a casa della fidanzata, scambia con lei poche parole, e poi verso le 2 se ne parte. Pochi minuti dopo l'Antonietta chetamente, senza che alcuno dei suoi se ne accorga, lascia per sempre il padre, la madre e la sorella e segue il suo amato.

Prendono un legno e si fan condurre a Grugliasco all'Albergo dell'Angelo.

Intanto i genitori domandano dell'Antonietta, ma nessuno sa dar risposta.

Attendono invano sino a sera e in preda ad angoscia indescrivibile corrono alla Questura per invitare l'autorità a mettersi sulle traccie dei due amanti.

Si telegrafa a cento stazioni, inutilmente. Passano due giorni in mezzo ad affanni e dolori ineffabili. Finalmente ieri un pedone consegna alla famiglia un dispaccio del sindaco di Grugliasco, il quale porta la fatale notizia che i due giovani, dopo un giorno e mezzo di permanenza in quel comune, ieri mattina si erano suicidati trangugiando una forte dose di veleno.

L'Antonietta era morta quasi subito; l'Alessandro R... giaceva moribondo in letto in preda alle più atroci sofferenze.

È indescrivibile il dolore delle due famiglie colpite da sì grave sciagura; la madre del giovane veste ancora il lutto per la perdita recente di un altro suo figlio!

Il padre è immediatamente partito alla volta di Grugliasco per prestare le estreme cure al povero avvelenato, che forse mentre scriviamo ha già seguito nella tomba l'infelice sua sposa!

Nuova destinazione. — Il *Giornale di Sicilia* annunzia che il cav. Longana, consigliere delegato presso la prefettura di Palermo, è stato destinato nella stessa qualità presso la prefettura di Torino.

Il Longana, dice il citato giornale, lascia in Palermo la più bella riputazione.

NOTIZIE ULTIME

TRATTATI DI COMMERCIO

Ci si assicura che il ministero, per aver tempo di studiare la quistione del rinnovamento de' trattati di commercio, ha proposto alle potenze di prorogare i trattati vigenti sino a tutto il mese di aprile 1877, sperando che per allora saranno terminate le trattative e conchiuse le nuove convenzioni.

LAVORI PARLAMENTARI

La Commissione generale del bilancio nell'adunanza di quest'oggi (14) ha approvato le relazioni degli on. Puccioni e Marazio sui bilanci definitivi del 1876 dei ministeri di grazia e giustizia e dell'interno.

La Giunta per le elezioni ha tenuta quest'oggi seduta pubblica.

L'on. Di Rudinì ha riferito sull'elezione del collegio di Afragola in persona dell'on. Guerra.

Contro la validità dell'elezione ha parlato l'on. Salaris, mandatario del competitore sig. Orilia, ed in sostegno di essa il professore Vito Sansonetti.

La Giunta ha rimandato a martedì 16 corrente la notificazione delle sue deliberazioni.

ELEZIONI POLITICHE

(Dispaccio part. dell' Opinione)

Sondrio, 4 maggio. — Risultato del ballottaggio d'oggi: Cucchi 411 voti; Caimi 308. Eletto Cucchi.

Il *Bersagliere* ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Torino, 14 maggio. — 1° collegio: Ferrati voti 300 — Favale 15 — Dispersi 12. Ballottaggio per deficienza di voti.

— *Palermo, 14 maggio.* — Elezione di oggi: Tamminelli voti 365 — Lancia di Brolo 103.

IL CONVEGNO DI BERLINO

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino, 12:

« Si conferma la notizia dell'arrivo del senatore montenegrino Petrovich a Berlino.

Secondo un dispaccio giunto da Stambul ai diplomatici qui, la caduta di Mahmud pascià è avvenuta perchè la situazione della popolazione cristiana era molto critica e si chiedeva l'invio di truppe russe. (?)

L'ex-vali di Salonicco ha ricevuto l'ordine di recarsi a Costantinopoli onde dare spiegazioni sull'uccisione dei consoli.

La conferenza fra i tre ministri ch'ebbe luogo ieri, durò dalle ore 8 alle 10 1[2 pom. Gortschakoff sembra molto riscaldato, però si espresse con soddisfazione intorno all'andamento delle trattative.

ARRIVO DEL PRINCIPE DI GALLES A PORTSMOUTH

Il *Serapis* con a bordo il principe di Galles, accompagnato dall'*Osborne* e dal *Raleigh*, è arrivato a Portsmouth alle 2 pomeridiane dell'11:

La principessa di Galles con tutti i suoi figli si recò ad incontrarlo a bordo del *yacht* l'*Enchantress* sino all'isola di Wight.

Nella rada di Spithead, i lordi dell'ammiragliato, col duca di Sutherland, lord Alfredo Paget, il colonnello Kingscote, ed altri amici del principe, a bordo d'uno dei *yachts* dell'ammiragliato, si erano pure recati incontro a S. A. R.

L'*Hector*, il *Warrior*, il *Valorous* ed altre navi attendevano il principe per salutare il suo arrivo. Il *Sultan* era comandato dal duca di Edimburgo.

Una quantità di *yachts* e di imbarcazioni private coprivano la rada.

Allorchè la squadra reale è entrata in rada, tutte le navi si sono pavesate, ed a misura ch'essa passava davanti alle navi da guerra, S. A. venne salutata da salve di artiglieria e dagli *urrà* dei marinai saliti sulle antenne.

L'ingresso nel porto venne salutato dall'artiglieria di tutti i forti.

Il principe e la sua famiglia, allorchè sbarcarono, vennero accolti con evviva entusiastici dalla folla.

I FATTI DI SALONICCO

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 11 corrente:

I governi russo ed austriaco hanno posto le loro forze navali nell'Arcipelago a disposizione del governo tedesco, se i sudditi tedeschi avessero da subire altre molestie prima dell'arrivo della squadra tedesca. Però tutto ciò che sarà chiesto alla Turchia è di dare la soddisfazione richiesta. La famiglia del sig. Abbott, il console di Germania assassinato, risiedeva a Salonicco da tre generazioni. Il sig. Enrico Abbott, è nato a Salonicco, era suddito inglese educato in Europa, ed aveva sposato la signora Caratheodori, di origine greca, e parente di Aristarchi-bey, già ambasciatore turco a Berlino.

Un telegramma del *Times* da Salonicco, smentito oggi dai dispacci di Vienna, recava:

Regna considerevole inquietudine; i turchi sono irritati ed i cristiani atterriti. È mia impressione che il movimento va guadagnando d'intensità. Spero di essere smentito. È urgente che le tre potenze, le quali hanno assunto ostensibilmente la direzione degli affari in Oriente, pongano fine alla reciproca diffidenza che imbarazza le loro risoluzioni ed impedisce loro di adottare provvedimenti pronti ed energici onde impedire gli orrori che possono prevedersi e per farla finita con un'insurrezione che ha durato fin troppo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 13. — Sono completamente false le voci che sieno scoppiati in Bulgaria movimenti insurrezionali, e che a Scutari i musulmani abbiano celebrato il massacro dei consoli. Queste sono pure invenzioni malevoli.

Vienna, 13. — Il *Correspondenz Bureau* ha da fonte autentica che l'accordo delle tre potenze del Nord si accentua a Berlino sempre più fortemente, ed è più completo che mai. Base dell'accordo è il desiderio di ottenere energicamente la pacificazione in presenza della nuova situazione d'Oriente, e di proteggere i sudditi stranieri in Turchia. Tutte le notizie riguardanti un intervento, una occupazione e misure simili di natura radicale, sono completamente prive di fondamento. Le vedute delle potenze saranno enunciate in un *memorandum*, allo scopo di far partecipare le altre potenze alla politica comune dei tre imperi. Il principe di Gortschakoff comunicherà questo *memorandum* ai rappresentanti delle altre potenze a Berlino.

In seguito a questo stato di cose, che è molto soddisfacente, la partenza del principe di Gortschakoff e del conte Andrassy da Berlino sembra imminente.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'accordo fra le tre potenze del Nord, riguardo ai nuovi passi da farsi per la pacificazione delle provincie insorte della Turchia, deve considerarsi come completamente assicurato, non solo in massima, ma anche nei dettagli.

Vienna, 13. — Il *Correspondenz Bureau* annunzia che oggi a mezzodì il principe di Gortschakoff lesse agli ambasciatori delle altre grandi potenze accreditati a Berlino il *memorandum* redatto dai tre ministri degli imperi del Nord. Gli ambasciatori delle potenze presero nota di questo *memorandum ad referendum*.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica*, parlando delle voci che regni in Costantinopoli una grande agitazione, dice di avere ricevuto il seguente dispaccio: « Costantinopoli, 12 (sera), — Le notizie che fra la popolazione vi sia una grande effervescenza, sono false. Non ebbe luogo alcuna dimostrazione e non cessò di regnare un solo istante la più completa tranquillità. Il solo fatto vero si è che gli studenti di teologia domandarono rispettosamente al sultano che lo Scheik-ul-islam fosse rimpiazzato. Il sultano aderì alla loro domanda. »

La stessa *Corrispondenza* annunzia che Abdul Kerim pascià fu nominato generale in capo della Rumelia.

Parigi, 13. — Un telegramma del *Times*, in data di Atene 12, parlava di una imminente sollevazione dei musulmani per detronizzare il sultano e massacrare i cristiani, e soggiungeva che gli stranieri lasciano Costantinopoli in massa ed i rappresentanti delle potenze siedono in permanenza.

Un dispaccio ufficiale di Costantinopoli, diretto alle ambasciate turche, smentisce queste notizie.

Bukarest, 13. — Il Senato approvò il progetto di legge per un prestito, già presentato dal gabinetto Catargi, autorizzando il governo ad emettere 10 milioni in Buoni del Tesoro. I capi dell'opposizione attuale dichiararono che voteranno le altre leggi di finanza, senza però intendere di dare con ciò un voto di fiducia al governo.

Parigi, 14. — Il Consiglio municipale approvò il prestito di 120 milioni pei lavori municipali.

Costantinopoli, 13. — Non fu fatta alcun'altra nomina ufficiale.

Raschid pascià continua ad essere ministro degli affari esteri.

Il nuovo governatore di Brussa non fu ancora nominato.

La censura preventiva dei giornali fu abolita.

Certi timori sorti fra i cristiani e gli europei sono completamente scomparsi.

Salonicco, 13. — Ieri, 36 individui compromessi negli ultimi avvenimenti furono arrestati, senza alcuna difficoltà.

La tranquillità è perfetta.

Domani verranno fatti altri arresti.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	12	13
Mobiliare	139 —	136 20
Lombarde	79 75	75 50
Banca Anglo-Austriaca	66 50	64 00
Austriache	206 —	206 —
Banca Nazionale	858 —	854 —
Napoleoni d'oro	9 53 —	9 57 —
Argento	102 65	103 60
Cambio su Parigi	47 25	47 35
Cambio su Londra	119 75	120 10
Rendita Austriaca	70 30	70 —
» » in carta	66 65	64 60
Union-Bank	57 50	57 —

BERLINO	12	13
Austriache	452 —	446 —
Lombarde	134 50	130 50
Mobiliare	235 50	226 —
Rendita Italiana	70 90	70 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	12	13
Cons. ingl.	da 96 3[8 a 96 1[2	da 96 1[4 a 96 3[8
Rendita it.	» 71 3[8 a — —	» 71 3[8 a — —
Spagnuolo	» 13 3[4 a — —	» 13 5[8 a — —
Turco	» 12 1[2 a — —	» 12 1[8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 45 7[8 a — —	» 45 3[4 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Abbiamo avuto, nella settimana passata, un altro episodio del triste dramma che si rappresenta in Oriente, e la notizia di esso ci giunse proprio nel primo giorno, quando la gente d'affari, tutta fiduciosa nelle conferenze di Berlino, s'accingeva a dare all'opera sua un indirizzo più franco e più attivo.

L'eccidio di Salonicco nelle persone dei consoli francese e germanico, che in altri tempi ed in altri luoghi non avrebbe avuto che le proporzioni di un fatto accidentale ed isolato, avvenuto ora, e là dove i risentimenti vivi dei popoli civili d'Europa si rivolgono contro il dominio turco, era più che atto ad aggravare uno stato di cose già minaccioso, ed a sottrarlo all'azione moderatrice e appensata della diplomazia. E s'aggiunse pur anche l'altra notizia di un'insurrezione nella Bulgaria, e della formale protesta di quella gente di conseguire la propria manumissione dall'impero ottomano. Inutile è il dire quanto questo fatto accrescesse la gravezza del primo, e come ogni buona voglia d'affari restasse paralizzata. Il mercato di Parigi, che all'apparenza non si lasciò impressionare molto da questi fatti, pure non ne sentì meno intimamente gli effetti, poichè se i ribassisti non ne trassero nuovo argomento per vendere, gli aumentisti del pari non ne ebbero quello di acquistare, e la nullità o quasi assoluta nullità d'affari ne è stata la conseguenza.

Che cosa uscirà dalle conferenze di Berlino non v'ha chi possa immaginare, ma ognuno comprende non essere più il caso di mezze misure, nè più possibile di tener soggette quelle provincie al loro antico dominatore. Chi verrà sostituito ad esso? È questo ancora il grande problema, cui la diplomazia è chiamata a risolvere, e vogliamo sperare che verrà risolto senza che la pace d'Europa sia compromessa. Certo egli è desiderabile che in un modo o nell'altro sia tolto questo terribile incubo, i cui effetti sono peggiori di quelli che può produrre la guerra; poichè non le Borse solo ne sentono il peso, ma più ancora e profondamente lo sentono le industrie e i commerci d'ogni paese, tanto che se questo stato di cose dovesse durare più a lungo, la società europea non potrebbe sfuggire a grandi crisi. La Francia che è lo Stato che meglio e più gagliardamente resiste a queste influenze, paga pur essa un grande tributo a questa triste condizione generale, e la sua grande Banca che ogni giorno più rigurgita d'oro, ogni giorno più vede venir meno i suoi affari, e nel suo ultimo bilancio di settimana, quasi 13 milioni sono tolti al portafoglio, e più di 15 alla circolazione. La stessa cosa avviene alla Banca d'Inghilterra, nè l'aver ridotto lo sconto al 2 per cento le fa di maggior richiamo agli affari, tanto che era corsa voce che essa si fosse ridotta a portare lo sconto all'1 1[2 per cento allo scopo di bilanciare la concorrenza del mercato libero nel quale si sconta correntemente all'1 per cento ed anche a meno.

Il segreto del sostegno de'Consolidati inglesi delle Rendite francesi ed italiane è riposto in questa grande abbondanza di denaro, non in altro; frutto di disperazione più che di fiducia.

La Rendita pubblica è divenuta per una parte la Cassa di risparmio universale, per l'altra l'unico impiego del capitale a cui manca ogn'altro collocamento, e bisogna bene che si sostenga, ma anche per questa non è sperabile che il favore si mantenga a lungo ove le cause perturbatrici che esercitano la loro mala azione sugli altri valori, non vengano rimosse.

In Italia un tale contrasto è ancora più manifesto, contrasto tanto più notevole inquantochè l'abbondanza del denaro non basterebbe a far della Rendita un'eccezione, ove l'estero non ci aiutasse. E l'estero ci aiuta veramente, e Parigi in ispecial modo non sa disinnamorarsi del Consolidato nostro, malgrado il grande disgusto suscitato colà per la condotta del governo italiano a riguardo della convenzione di Basilea, alla quale tanti interessi francesi sono collegati, e tanto danno ne venne già a quegl'interessi. Forse che là si spera ancora ad un accordo, ed auguriamoci che ciò avvenga, poichè non dobbiamo dissimularci che non basteremmo a noi stessi, ove fossimo lasciati soli, in questo momento specialmente nel quale i mercati italiani hanno pur tante ragioni particolari, che li fanno peritosi e circospetti.

Dopo quasi due mesi dacchè il nuovo ministero fu insediato, il paese non ha ancora potuto farsi un giusto concetto della via per la quale esso intende d'andare, e gli atti suoi accennano solo ch'esso studia nuovi e inesplorati sentieri che lo dilunghino dalla via battuta dai predecessori. Le convenzioni ferroviarie abbandonate o rimandate alle calende greche, il lavoro di questa sessione perduto, un enigma il lavoro della successiva, se sono vere le voci che corrono, che esso affretti l'opera della Commissione per la riforma elettorale, onde procedere nell'autunno alle elezioni generali. Un avvenire di agitazioni, d'incertezze, di nuove crisi forse si prepara, e se il paese s'inquieta, se i mercati languono, s'hanno ben d'onde.

Non è a meravigliare però se a fronte di questo stato di cose la speculazione sia spenta in Italia e se il sostegno della Rendita sia dovuto unicamente al favore che ancora le tributa l'estero mercato.

In chiusura della precedente ottava la Borsa di Parigi quotò l'italiano a 72 10 e noi lo portammo a 78. All'esordire della successiva là si negoziò l'italiano a 71 90, e qua a 77 95 e così a seconda dei dispacci giornalieri di quella Borsa, noi lo tenemmo ora a 77 87, ora a 78 e per un giorno fino a 78 12 1[2; poi tornammo a 78 ed a 77 95 e chiudemmo circa a 77 87.

I Prestiti Cattolici seguirono in parte la Rendita, con mercato abbastanza animato, specialmente il Blount che venne negoziato a contanti da 76 80 a 76 92; ed il Rothschild che ebbe transazioni pure a contanti al prezzo di 79 a 79 62; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 si tennero quasi sempre nominali tra il 78 90 al 79.

I mercati di Roma e di Napoli ebbero transazioni pel Consolidato turco, e colle solite oscillazioni determinate dalle notizie buone o cattive d'Oriento. A principio venne negoziato a 13 ed a 13 15; in seguito lo si trattò a 13 35 e 13 40 poi fino a 13 60, per ultimo tornò fiacco e finì a 13 30.

Il Prestito Nazionale a Milano diede i prezzi di 48 00 il completo, e quello di 45 50 lo stallonato, ma non ebbe transazioni importanti.

Nei valori di Banca, l'animazione fu poca o nulla. Le Azioni della Banca romana, lasciate nominali a 12 30. Le Azioni della Banca italiana alle quali non mancarono le transazioni, non ebbero neppur esse grande favore, e fu già molto se poterono tenersi ne' primi giorni a 19 73 e negli ultimi a 19 80 e 19 83.

La Banca Nazionale toscana non ebbe altra iattura, anzi potè rialzarsi da 975 a 995. Forse le parole dell'on. Mantellini alla Camera riferentesi a fusione colla Banca italiana, rinverdirono alquanto le antiche speranze degli azionisti, e furono causa del sostegno.

La Banca Generale è rimasta quasi obliata, e l'oblio le ha fatto perdere il prezzo di 469 per ridursi a quello di 466.

La Banca di Torino ancora più dimenticata e quotata nominale da 660 a 645.

Il Mobiliare italiano, dacchè le convenzioni ferroviarie vennero poste nel limbo, il mercato gli tolse gran parte de' suoi amori, e lo lascia oscillare a stento tra il 627 al 625.

Stazionari quasi i valori ferroviari, ma con tendenza a ribasso, tendenza via più spiccata per le Azioni Meridionali, le quali da 314 scesero a 310; risalirono a stento a 313 e non fu che per ultimo che trovarono denaro a 314 ed a 315. Le Obbligazioni relative s'aggirarono sul 224 25 contanti; i Boni si tennero sul 556 50 pure a contanti.

Le Obbligazioni ferrovie Romane stazionarie sul 245 25.

Le Lombarde non hanno mercato deciso in Italia, ma a Parigi specialmente danno luogo a molte transazioni, e nell'ottava passata ebbero molte e vive oscillazioni che le fecero discendere da 187 a 162. I risultati avuti negli uffizi della Camera italiana a riguardo della convenzione di Basilea, spiegano, così le oscillazioni come i ribassi.

Le Obbligazioni delle ferrovie Sarde si tennero anch'esse con poca animazione sul 217 70 a 218 quelle della serie A; ed al prezzo di 222 al 221 50 quelle della serie B. Le Pontebbane nominali s'aggirarono sul 356; le Obbligazioni Vittorio Emanuele richieste a 237 36 circa.

Le Azioni tabacco, in attesa del risultato dell'assemblea del 15 corrente, essendo andata deserta quella del 30 aprile, per mancanza del numero legale, si tennero poco operose da 842 ed 843; per quanto si prevede che il dividendo che verrà assegnato corrisponderà circa a quello distribuito l'anno scorso.

Le Obbligazioni relative si tennero invariate a 553 a contanti. Le Obbligazioni Demaniali negoziate pur esse a contanti al prezzo di 559 al 541.

Sempre ben tenute a Roma le Azioni della Società anglo-romana pel gas al prezzo di 550; e ricercate qui pure a Roma le cartelle di S. Spirito a 395 50.

Sostenuti sempre i cambi, ma più facili. La Francia a vista da 108 55 ascese a 108 75; la Londra a 3 mesi da 27 15 tornò a 27 25; l'oro da 21 73 salì a 21 76.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano.

Imminente straordinaria pubblicazione:

L'Esposizione Universale di Filadelfia DEL 1876 illustrata

Ottanta grandi Dispense

del formato delle Esposizioni Universali *del 1867 e del 1873*

È il nuovo mondo che schiude i suoi misteri ai nostri occhi meravigliati: è il popolo più giovane, più ricco e più libero che, insieme alle pittoresche e selvaggie tribù cui si è sovrapposto, si presenta, nella sua stessa patria, a tutte le nazioni del vecchio mondo. Il libro, che presenterà fedelmente le colossali invenzioni della civiltà americana, le primitive industrie dei popoli indigeni, e tutto ciò che di più grande nell'arte e nell'industria fu fatto dalle nazioni dei vecchi continenti, si potrà a buon diritto chiamare **la rivelazione della universale civiltà**.

Questo libro si propone di essere l'*Esposizione Universale di Filadelfia del 1876 illustrata*, edita da questo Stabilimento, la quale sarà la necessaria continuazione delle Esposizioni di Parigi e di Vienna, che ottennero lo straordinario successo a tutti ben noto.

L'Editore ha già affidato ai più egregi artisti la parte illustrativa; e, mercè la fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti più notevoli dell'industria e dell'ingegno, e i festeggiamenti ufficiali e popolari verranno riprodotti con tutta fedeltà; e le corrispondenze e gli articoli di storia, di costumi, di scienza, di arte e di industria, spiegando le illustrazioni, faranno sorgere allo sguardo dei lontani lettori la colossale Esposizione americana, e perpetueranno la memoria di una delle più grandi solennità del secolo: *Il Centenario della Indipendenza Americana*.

È una pagina ignota che verrà svelata; e si conosceranno nella loro realtà le gigantesche opere che tutti colmano di stupore coi loro vertiginosi ardimenti.

La sezione italiana all'Esposizione sarà trattata con particolar cura, sia per la parte illustrativa che per la descrittiva, da speciali corrispondenti.

Agli scopi comuni colle passate pubblicazioni d'Esposizioni, noi aggiungeremo quest'anno quello di far conoscere l'America, dove la gigantesca natura sembra sviluppare maggiormente la grandezza dell'ingegno umano.

L'Opera sarà divisa in due volumi, e constará complessivamente di 80 dispense in gran formato, la prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di maggio 1876 e l'ultima entro il dicembre successivo.

Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine: 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno	L. 20
Europa (Unione Generale delle Poste) in oro	» 25
Africa. America del Nord	» » 30
America del Sud, Asia, Australia	» » 35

Una Dispensa separata Cent. 25 in tutta l'Italia

PREMI AGLI ASSOCIATI

Tutti gli associati riceveranno franchi di porto i seguenti Premi gratuiti:

I. *La Storia dell'Indipendenza degli Stati Uniti*, illustrata. — Un elegante volume che verrà pubblicato a dispense, le quali si spediranno mano mano contemporaneamente a quelle della *Esposizione*.
II. I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.
IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

Eredità giacente di Vincenzo Collino

(1 Pubbl.)

BANDO

per vendita di tre statue in marmo di Carrara

Autore l'artista IGNAZIO COLLINO

Il cancelliere della Pretura sezione Monviso in Torino, specialmente delegato,

Notifica

Che alle ore due pomeridiane del diciassette prossimo giugno, in Torino e nell'ufficio della Pretura, sezione Monviso, via d'Angennes presso Carignano, procederà all'incanto di tre statue in marmo di Carrara, autore Ignazio Collino, rappresentanti una, *Ercole con la conocchia* ... *da Onfale* — l'altra, *Il Genio della Scultura* rappresentato da un puttino, e l'ultima, *Onfale regina di Lidia* ... *pelle di Leone* ... *da Ercole*. Estimate dallo scultore signor cav. Giuseppe Bogliani la prima del valore di L. 3000 — la seconda, L. 2000, la terza, di L. 5000.

Le statue sono visibili nel Museo Civico di Torino, sito in via ... dal mezzodì alle ore tre nei giorni di giovedì e domenica ... deliberate all'ultimo miglior offerente ed a pronti contanti.

Torino, Monviso, 6 Maggio 1876 — LEOPOLDO MANZA, v. c.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

OTTO MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

L'Estratto di Carne Liebig è *genuino* soltanto, se ciascun vaso porta la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso *Carlo Erba*, agente della Compagnia per l'Italia e presso la filiale di *Federico Jobst*.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

FONTE DI S.TA CATERINA IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di ... contenuta ... al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigersi ... le domande alla Liscivionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero n. 3, e nelle primarie Farmacie d'Italia. 3

G. B. MONTI E C.

Succ. Ditta *ANTONIO LITTA* e C.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento a ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essiccatoio a ruote per Bozzoli sistema Cockard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cockard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

S.T MORITZ

ENGADINA-SVIZZERA

Acqua Minerale Acidula Ferruginosa superiore alle acque simili in virtù delle felici proporzioni, onde i principii salini trovansi misti a quelli principali ferruginosi e gazosi; di grande efficacia nei casi d'*anemia e clorosi con le loro cause e conseguenze, catarri cronici dello stomaco, altri disturbi della digestione e per i convalescenti dopo gravi malattie.*

Quest'acqua imbottigliata con ogni cura trovasi di fresca cavata in tutte le principali Città d'Italia ed all'estero. — A Milano da **A. Manzoni** e **C.**, via della Sala, 10 e dai Figli di G. Bertarelli.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP.

i. r. dentista di Corte in Vienna è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualunque alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498; farmacia Ottoni, via del Corso, 109; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio ... ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
I. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

NON PIÙ ULTRA — DE BERNARDINI GENOVA — LONDRA — INIEZIONE balsamico profilattica con siringa igienica — non nocive — PRIVILEGIO ESCLUSIVO — GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è convocata pel giorno 8 giugno p. v. a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di cui all'articolo 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, Via Renaj, 17.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Bilancio consuntivo del 1875, preventivo del 1876 e deliberazioni relative;
3° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti;
4° Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà esser fatto dal 24 a tutto il 29 maggio p. v.:

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
» **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Milano** presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Genova** alla Cassa Generale;
» **Livorno** alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
» **Londra** presso i sigg. Baring Brothers et C.

Le formalità da osservarsi pei depositi delle azioni sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 aprile p. p., N. 101 e si trovano ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 2 maggio 1876.

PASTA E SCIROPPO DI SUCCO DI PINO MARITTIMO di LAGASSE, Farmacista à Bordeaux.

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C°. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente Generale della Casa Grimault e C. **G. Alfotto**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbonamenti: Un semestre L. 12 — Un anno L. 20.

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

QUESTE RINOMATE TINTURE

CHERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Campiva, via del Corso, 397 ... — **Firenze**, Farmacia della Legazione Britannica via Tornabuoni ... — **Milano**, ... — **Napoli**, ... — **Torino**, ... — **Vercelli** ... — **Genova** ... — **Verona** ... — **Venezia** ... — **Palermo** ... — **Bologna** ... — **Trieste** ...

CHERONE AMERICANO — Le molteplici esperienze ... LA PRIMA TINTURA DEL MONDO ... cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50 — INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva	EAU FIGARO in due giorni	EAU FIGARO istantanea
Unica tintura, senza nitrato di argento nè alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.	Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva**.	La Società Igienica DI PARIGI *è riuscita a ritrovare l'unica* Tintura Istantanea che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.
Prezzo Lire 5.	**Prezzo Lire 6.**	**Prezzo Lire 6.**

Pomata Figaro

PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI

di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia*, Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma*, Agenzia **Taboga**, Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Viappiani, Libert e C. — Milano, Vivani e Bussi, sottocasa — Torino, Cariano.

UNA PERSONA di civile famiglia, sui 35 anni, esperto nelle lingue italiana e francese, nella contabilità e corrispondenza commerciale, desidera trovare collocamento sia come segretario o come contabile presso qualche Ditta, Albergo o casa privata tanto in Roma che altrove.

Per informazioni dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

DEPELATORIO DE BOUDET Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

VICHY (Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre 23

Grande-Grille. — Le affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Deposito in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (1)

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 49.

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 2 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di ANDORNO (Biella)

17.a apertura alli 25 maggio

Dirigersi in Andorno al direttore signor dottore *Pietro Corte*.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA FRUTTA

di Prussia, a filetto rosso, composto come segue:

24 Piatti per frutta
4 Fruttiere a piede basso — **LIRE VENTI**
1 Fruttiera a piede alto, per centro

NB. Il medesimo servizio con fascia gialla e greca verde, colori garantiti, **LIRE VENTICINQUE.**

Franco d'imballaggio e di rottura. — Non si teme la concorrenza.

Acquistando uno di detti servizi, riceveranno in dono un **bocchino sigari in ottone**, oppure un **piatto alto** di cristallo con piede. — Mediante vaglia postale diretto a ELLENA ASCOLI, BROD, piazza Castello, num. 18, Torino.

CUTE DEL VISO — Parigi — IL LATTE ANTEFELICO dissipa ROSSORI, LENTIGGINI, BITORZOLI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, PELLICOLE ecc. — Con servazione chiarezza della ... — Deposito A. Manzoni e C., Milano

SBATTIUOVA

Veri americani L. 4

Ad imitazione L. 2 50

Macchinetta per sbattere le uova, montare le chiare e fare la crema.

Vendita all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, rimanendo le spese di porto a carico del committente.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **Jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si exige la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde. — Blancard — Farm., via Bonaparte, 40, Parigi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Le specialità del dott. **G. Mazzolini** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro fontane, n. 18, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63-64, e presso i seguenti:

Ancona Farm. Moscatelli ed Angiolani, via del Corso 106. **Aquila** Farm. Barone, Piazza del Palazzo 1. **Arezzo** Farm. del Cervo Fratelli Ceccherelli. **Bari** Negozio Michele Amorusi. **Benevento** Farm. del Cervo, la Peccerella e Pacifico, Largo del Duomo, 74. **Bologna** Amministrazione del *Monitore di Bologna*, Palazzo Rubbiano. **Camerino** Farm. Ulderico Piccinini, via Grande 38. **Capua** Commiss. Farina e Giordano. **Catania** Farm. Gugliemini via S. tessicorea 88. **Catanzaro** Spediz. Pasquale Rocca. **Civitavecchia** Farm. Cantalamessa. **Cosenza** Commiss. Adamo e figli. **Cremona** Farm. Pietro Aloviai, Corso Porto 6. **Firenze** Alessandro Favilli, via del Corso 9. **Foligno** Commiss. Sante Benedetti. **Forlì** Farm. Fusignani. **Girgenti** Commiss. Nicolò De Luca. **Grosseto** Negozio Alfredo Tognetti. **Iesi** Commiss. Tommaso Rosati. **Livorno** Agenzia Amorosi, via della Posta 5. **Lucca** Farm. alla Guidi di R. Bettini. **Messina** Spedizioniere. L. Fenia e Comp. **Modena** Agenzia Giuseppe Del Re e Comp., via Emilia n. 30. **Napoli** Pasquale Amirante, Strada Concezione a Toledo 27. **Novara** Spediz. Parodi Luigi. **Orvieto** Farm. di Virginio Fabbrizzi. **Padova** Farm. Reggiato allo Struzzo d'oro, di Pietro Sani. **Palermo** Fratelli La Porta, piazza Bologni 18. **Perugia** Farm. Bellucci, Corso Porta Romana, 128. **Pescara** Negoz. e Sped. Felice Sessa ... **Ravenna** Farm. Archimede Gelli. **Reggio Calabria** Spediz. Francesco Rondinone. **Rimini** Drog. Fratelli Mancini, e Farm. Bilanciani. **Siena** Commiss. G. Giardi. **Spezia** Farm. Berlini. **Terni** Farm. Corafogli. **Torino** Agenzia C. Soave e Comp., via Bogino 10. Dell'Isola Peracca e C. **Trani** Sped. Ludovico Müller. **Udine** Farm. della Speranza De Candido, via Grossano. **Venezia** Neg. Antonio Longega, Campo S. Salvatore 4825. **Verona** Farm. Fiazi al le Due Campane, 2. **Vicenza** Commis. Angelini Luigi. **Viterbo** Farm. Serpieri, Corso Vittorio Emanuele 70. E in varie altre Città d'Italia e dell'Estero.

CHEMISERIE PARISIENNE ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

FORNITORE

di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

16, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc. *particolarmente su misura ed in ottima qualità.*

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista e bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolame, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

FARINA LATTEA NESTLÉ

VEVEY — SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Si vende in tutte le farmacie.

Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambero.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, la gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 2 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Berretti.

MALATTIE VENEREE

Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** (*brevettato dal R. Governo*), del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico-farmacista di Gubbio, *unico erede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Veneree la Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenorragia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Deposito a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p. e farm. Ottoni, via del Corso; Napoli, far. Cannone e Curti, via Roma; Firenze, far. Pieri, Politi e Forini; Milano, Agenzia Manzoni e C.; Torino, D. Mondo; Genova, Bruzza e Moion, Frat. Casareto; Livorno Dunn e Malatesta; Messina, fratelli Talamo; Palermo, Montefort; Bologna, Bonavia e farm. Zarri; Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE